



Associazione Culturale
"R. Aiolfi" no profit - Savona

*Savona nel periodo Risorgimentale:
fatti, personaggi, giornali*

in occasione del 150° anniversario dell'unità d'Italia

29 ottobre – 6 novembre 2011

Atrio Sala Consiliare

Comune di Savona

Con il patrocinio



Savona nei Giornali

Lo spirito con cui Savona vive il periodo Risorgimentale viene sintetizzato dalla "Gazzetta di Savona" il 13 aprile 1866: *"Rivolti e a tutta ragione gli animi e i pensieri di ogni italiano agli avvenimenti guerreschi, dal cui esito deve dipendere la grandezza della nostra penisola, non crediamo d'esser reputati meno buoni Patrioti se fra il timore e l'ansia di quelle notizie, rivolgiamo anche un pensiero agli affari materiali della Nazione e del nostro Circondario.."*

E infatti i giornali savonesi di ogni tendenza, accanto ai bollettini di guerra e alle cronache politiche, accanto alle iniziative di solidarietà verso le famiglie dei soldati e verso le "Città consorelle" impegnate nella lotta, daranno sempre grande spazio ai problemi sociali e agli interessi economici della Città, lottando e polemizzando contro chi questi interessi avversa.

Dalle pagine dei giornali del tempo viene alla luce una Città pervasa da grande spirito patriottico che partecipa, coprendosi di onore, a tutte le guerre per l'indipendenza della nostra Nazione, che festeggia e si illumina per le vittorie dell'esercito e per la conquistata libertà delle altre Città; una Città civile e concreta, che apprezza il valore e l'ingegno e detesta profondamente la vuota esteriorità; una Città generosa e ospitale, attenta all'istruzione del popolo, onesta e laboriosa, tenacemente determinata a riconquistare un ruolo importante nello scenario economico nazionale.

Scrivendo al proposito la Gazzetta di Savona il 28 agosto 1866: *"Volenti nihil difficile – Questo paese, se l'epigrafe latina che qui sopra si legge non è per esso lettera morta – può diventare, lo diciamo con profonda convinzione, la Marsiglia italiana...Secondo noi, nessuna città italiana più di questa raccoglie in sé tanti così efficaci mezzi di riuscita, nel commercio e specialmente nell'industria..."*.

Savona, piccola Città umiliata e annullata per quasi tre secoli, ormai padrona della sua vita, perfettamente consapevole delle sue grandi potenzialità, pensa e progetta in grande e con la forza del suo popolo, con la determinazione e la competenza dei suoi Amministratori e dei suoi Deputati al Parlamento, riesce ad ottenere grandi benefici per la sua rinascita morale e materiale.

Tutti i giornali del tempo, di ogni tendenza, saranno determinanti per la rinascita della Città, scuotendo le coscienze, denunciando i problemi e proponendo la loro soluzione.

Le pagine che seguono, scritte per integrare la rassegna dei Giornali esposti nella Mostra, sono il frutto di una ricerca che la scrivente ha fatto, grazie alla collaborazione del Direttore Dott. Marco Genzone, presso l'Emeroteca della Biblioteca Civica, consultando i Giornali del tempo dal 1849 al 1886, e intendono essere un omaggio alla nostra amata Savona; un piccolo omaggio, per la verità, perché chi scrive ha dovuto purtroppo sintetizzare, per ragioni di spazio, una serie innumerevole di articoli tutti fondamentali per la comprensione della nostra storia.

La speranza è comunque che questo lavoro venga accolto con benevolenza e che possa far comprendere, soprattutto ai giovani, che il coraggio, la determinazione, la concretezza con cui Savona ha affrontato a quel tempo tante difficoltà gettando "il cuore oltre l'ostacolo", sono le uniche doti "vincenti", fortunatamente ancora diffuse tra i Savonesi, che possono aiutare a superare qualunque tipo di problema.

Lorenza Marchese
Associazione Culturale "Renzo Aiolfi" di Savona

I GIORNALI

“Elemento necessario alla vita di un popolo libero è fuor di dubbio il Giornalismo...”

Vittorio Poggi “Il Diario Savonese” 13 aprile 1858

Questi sono i giornali che hanno testimoniato la vita savonese nel periodo Risorgimentale.

IL POPOLANO LIGURE

Foglio Politico, Artistico, Amministrativo della Provincia e Divisione di Savona

Gerente **Emilio Borzino**, uno dei fondatori della prima Società Operaia savonese, Direttore **Avvocato Carlo Giuseppe Bonelli**

Viene pubblicato dal 5 Gennaio al 31 marzo 1849. Di tendenza liberale, molto battagliero, nella sua breve vita lascia preziose testimonianze degli eventi a conclusione della I Guerra di Indipendenza

Il giornale è l'organo ufficiale del Circolo Popolare Italiano i cui principi fondamentali vengono espressi nell'edizione del 20 gennaio 1849:

“Dovere indeclinabile per ogni italiano è la difesa dell'italiana nazionalità, la resistenza a qualunque straniera oppressione ed influenza contraria alla nazionalità italiana, il non riconoscere alcun potere sulla terra che possa legittimamente contrariare il gran principio di Nazionalità, ammettere il principio della Sovranità Nazionale come prerogativa inalienabile e inviolabile, riconoscere nella Costituente basata sul voto universale il mezzo legittimo per esprimere la volontà della Nazione sull'esercizio della Sovranità, affrettare coi voti la formazione di fatto del regno dell'alta Italia che già riconosce in diritto, e la pronta confederazione degli Stati Italiani come mezzo efficace a conseguire l'indipendenza e unità nazionale, adottare pienamente le massime del democratico Ministero Gioberti espresse nel programma ministeriale 16 Dicembre 1848.”

L'articolo di fondo **“Una parola ai nuovi deputati”** del 7 Febbraio 1849 rende l'idea dello spirito patriottico che pervade Savona. Da poco sono stati eletti i Deputati della II Legislatura del Parlamento Subalpino; la ripresa della guerra è imminente, e allora: *“Nuovi Deputati! La vostra comparsa in Parlamento getti il terrore nelle schiere nemiche ...”*

IL SAGGIATORE

Giornale della Provincia di Savona

Gerente **Pietro Miralta**. Inizia le pubblicazioni il 23 Giugno 1854. Sino al 1857 verrà interamente redatto dal Prof. Abate **Giovanni Solari** e, in seguito da **Pietro Sbarbaro** sino al 1859, anno in cui il giornale chiude definitivamente le pubblicazioni.

Di tendenza profondamente liberale, il Giornale appoggerà sempre la politica di Cavour. Molto spesso sarà in contrasto con i giornali genovesi sulle questioni politiche e sociali del tempo e sugli interessi economici di Savona che difenderà strenuamente.

Pietro Miralta, nel Proemio del 23 giugno 1854 scrive *“amiamo tutti sappiamo quanto a politica noi stare per la libertà e per la nazionalità italiana; ma la libertà volere, non già licenziosa fescemina o partigiana, sibbene ordinata civile, giusta; e la nazionalità italiana non aspettare da moti incomposti, da teoriche sofistiche e irrazionali, sì dalla fermezza dei propositi, dal culto verace del pubblico bene, dalla propagazione del sapere, dalla rassegnazione comune ai sacrifici temporanei che la Provvidenza ci chieda al prezzo di quella. Quanto a Religione (la quale noi non crediamo cosa da Giornali) noi essere per profondo convincimento e sviscerato affetto Cattolici...”*

Scriva **Giovanni Solari** il 22 dicembre 1857: *“Quattro anni di vita per un Giornale in Provincia sono, o ne pare un miracolo. E tanto più quando questo giornale non essendo venduto a nessun partito estremo, non abbia nel partito stesso un appoggio.... noi possiamo adunque senza giattanza gloriarci alcun poco di aver vissuto cotanto; come dobbiamo, per gratitudine, far*

omaggio al senno e alla cultura di questa Città che ha fatto prova, a nostro riguardo, di aborrirne da ogni maniera d'intemperanze, e di saper apprezzare la dignità e nobiltà dello scrivere. Né questa è ultima testimonianza dell'indole onesta di cui abbiamo più d'una volta dato lode al nostro popolo ..."

Giovanni Solari, che in seguito sarà Direttore illuminato della "Gazzetta di Savona" sino al 1866, è una delle personalità più importanti nella vita culturale e sociale del tempo.

Nato a Chiavari il 2 Dicembre 1815, dopo la prima giovinezza si trasferisce a Savona, città che amerà e apprezzerà profondamente. Sacerdote di vastissima cultura, profondamente liberale, nel 1842 viene chiamato alla Direzione delle Scuole Pie di Savona. Critico verso il sistema educativo del tempo, fatto di bigottismo, infonde nei suoi studenti un profondo spirito patriottico. Ma dopo il ritiro di Pio IX dalla lotta contro l'Austria, le sue posizioni liberali e avanzate vengono criticate e avversate.

Il Solari non si piega alle critiche e, contrariamente agli altri Padri Scolopi che "oborto collo" si adeguano alle direttive del Papa, non attenua i toni del suo fervente patriottismo. Nel 1851, dopo nove anni di direzione delle Scuole Pie, a causa di una sua pubblicazione dedicata "*ai valorosi esponenti dell'emigrazione*" viene espulso dalla Chiesa e secolarizzato. Questo grave provvedimento non lo abbatte e il Solari si dedica al giornalismo. Non esiste aspetto della vita savonese che il Solari non abbia trattato nei suoi scritti. Non esistono interessi della Città che il Solari non abbia difeso con intelligenza, competenza e passione.

La sua attiva partecipazione alla vita sociale della Città, la sua attenzione ai problemi dell'istruzione che come insegnante conosce benissimo, il suo interessamento verso la miserevole condizione delle classi sociali più umili, la fondazione e la direzione dell'Asilo Infantile, uno dei più grandi e meglio organizzati della Liguria per cui profonde cure paterne, gli procurano il grandissimo affetto e la fiducia incondizionata dei Savonesi.

Giovanni Solari, muore il 28 agosto 1866 a Serravalle Scrivia, per un attacco di colera, la stessa malattia che aveva cercato di combattere dando assistenza ai colerosi savonesi durante l'epidemia del 1854.

Il suo articolo di fondo "**Quattro ragioni e una dichiarazione**", pubblicato su "Il Saggiatore" il 1 Settembre 1854, in cui ritiene indispensabile per un giornalista il dovere di denunciare i problemi di una città in onore della libertà di stampa, può essere considerato una autentica lezione di giornalismo. "*Ma che diranno di noi le altre città che sapranno gli errori che in casa nostra si commettono? Diranno che almeno è nella nostra città un popolo che veglia, come dee, ai suoi interessi, che li conosce, e quando li vede o obliati o manomessi reclama, dice le sue ragioni, e fa prova di comprendere e stimare i suoi diritti.*"

Ed è proprio questo che faranno i savonesi i quali, perfettamente informati e consci dei propri interessi, riusciranno ad ottenere benefici importantissimi per lo sviluppo della loro città con la forza delle loro ragioni, portate avanti al Governo da Amministratori competenti, da Deputati battaglieri e da personalità savonesi influenti in campo politico.

IL DIARIO SAVONESE

Periodico politico, economico, finanziario della Città e della Provincia di Savona

Gerente **Nicolò Venturino** Redattori: **Vittorio Poggi e Nicolò Cesare Garoni**

Fedele alla politica di Cavour, il Giornale si occuperà attivamente dei maggiori problemi cittadini in special modo dell'allacciamento ferroviario con Torino, polemizzando spesso e vivacemente con la stampa genovese che si oppone tenacemente a tale opera.

Nel 1858 il Giornale appoggerà con calore, praticamente in tutti i numeri, l'approvazione della ferrovia per Torino. Termina le pubblicazioni nel 1859.

Insieme al "Il Saggiatore" sarà testimone delle calorose accoglienze tributate alle truppe francesi di passaggio a Savona nel Maggio 1859.

Il 13 aprile 1858, nel primo numero di pubblicazione, la Direzione espone il suo nobilissimo **PROGRAMMA**: “ *...Il bene stare materiale è necessario portato dal progresso intellettuale e morale; né posso svolgersi e migliorare le industrie, rifiorire i commerci, farsi liete le economiche condizioni in quel paese che non sente l'incalzare dei tempi, che non seconda il moto progressivo di cui son comprese le consorelle Provincie.... Ora un giornale che raccogliesse sotto la bandiera dello Statuto tutte le gradazioni dell'opinione liberale, e le fondesse per quanto possibile in una, ... ne parve avria potuto essere strumento non dispregevole di progressivo morale e materiale miglioramento Non timidi, né impronti amici del vero, solo l'utile pubblico moverà la nostra parola, la quale quindi non piaggiatrice né iraconda giammai, scenderà sempre affettuosa e pura di contumelie.”*

La tendenza del giornale viene espressa chiaramente da **Vittorio Poggi** nel suo articolo di fondo “**Le gradazioni liberali**” pubblicato il 16 aprile 1858 “ *Tutte le opinioni che tengono oggidì il campo del giornalismo politico in Piemonte radunansi sotto due massimi generi. Il primo abbraccia ogni qualsiasi gradazione del sentimento liberale, dalla più timida fra le opinioni che non osano uscire dalla cerchia del nuovo ordine di cose stabilito nel 1848, fino a quella che spazia più fiera e ardita per le regioni repubblicane. Appartengono all'altro le molteplici varietà del sentimento dispotico, dell'opinione che propende semplicemente per la restaurazione di qualche privilegio o per la restrizione di qualche franchigia fino a quella che bandisce alla recisa l'assolutismo, il predominio del clero e il protettorato austriaco Due sono i sentimenti che determinano oggidì le partizioni fondamentali dell'opinione pubblica in Piemonte; il sentimento della libertà e quello del dispotismo. Questi sentimenti son l'un contro l'altro armati...Il Diario s'informa a liberali principii: e dovrebbe bastar questa professione di fede per procacciarli oneste accoglienze da tutti i devoti alla causa della civiltà e del progresso...”*

Vittorio Poggi, albisolese, studia nel Collegio delle Scuole Pie di Savona, insieme a Pietro Sbarbaro, Giuseppe Saredo, Anton Giulio Barrili, Paolo Boselli . Si laurea in Legge e collabora con lo studio legale del cugino, il genovese avvocato Carcassi. Nel 1858 fonda in Genova il periodico “Il San Giorgio” che, nel 1859, diventerà un giornale politico di interesse nazionale con il nome de “La Nazione”. Combatte nelle campagne del 1859 e del 1866. Passato alla riserva si stabilisce a Savona dove si dedica agli studi di storia, archeologia e belle arti.

GAZZETTA DI SAVONA **e del Circondario** **Giornale Politico e Commerciale**

Gerente, Proprietario e Redattore **Prof. Saverio Bonfigli**, Professore di lingua inglese e francese nell'Istituto delle Scuole Tecniche della Città. Direttore **Abate Prof. Giovanni Solari**, sino al 1866, anno della sua morte. Il 10 Gennaio 1865 il giornale annuncia con orgoglio un nuovo collaboratore: “*Ai nomi già pubblicati siamo superbi di poter aggiungere quello del Chiarissimo Cavaliere PIETRO GIURIA, Professore di Letteratura Italiana nell'Università di Genova.*

Giovanni Solari, il 3 Gennaio 1865, presenta ai lettori il **programma** e le intenzioni del nuovo periodico “*che modestissime sono e però più possibili ad esser poste in atto*”.

Il programma di Giovanni Solari prevede che, oltre alla cronaca degli avvenimenti politici “*altro più utile e più appropriato campo alla Gazzetta offrono gli interessi, i negozi del nostro paese. Ed a questo porranno alacramente, amorosamente la mano gli scrittori suoi ...*”.

Fedele al programma del suo primo Direttore, la “Gazzetta di Savona” si occuperà sempre di tutti gli aspetti della vita cittadina dando grande spazio ai problemi dell'istruzione pubblica, allo sviluppo industriale, portuale, cantieristico e alla costruzione della ferrovia per Torino, all'agricoltura, all'igiene pubblica, alla piaga dell'emigrazione.

Indicativo dello spirito del giornale è lo splendido articolo di fondo **L'Avvenire di Savona**, pubblicato il 28 Agosto 1866. “*Volenti nihil difficile... Questo paese – se l'epigrafe latina, che qui*

sopra si legge, non è per esso lettera morta – può diventare, lo diciamo con profonda convinzione, la Marsiglia italiana... Secondo noi, nessuna città italiana più di questa raccoglie in sé tanti così efficaci mezzi di riuscita, nel commercio e specialmente nell'industria.... Ma se a Savona spetta quest'opera, se da essa Savona trarrà la sua grandezza, è mestieri che Savona si addimostri degna della sua fortuna... Noi vorremmo veder sorgere in Savona società di capitalisti, potenti più per onestà e per sapere che per denaro... ”

Nello stesso giorno della pubblicazione dell'articolo muore Giovanni Solari. La “Gazzetta di Savona”, il 4 Settembre 1866, così ricorda il suo primo Direttore:

“Un caso violento di colera il giorno 28 Agosto in Serravalle Scrivia, rapiva a' vivi l'abate Cav. Giovanni Solari che, nato a Chiavari il 2 dicembre 1815, ebbe per sua seconda patria la nostra Savona. Il suo nome soltanto basta a ricordare la perdita in lui fatta dell'Uomo sinceramente liberale, del Sacerdote veramente Cattolico, del solerte Cultore delle scienze filosofiche e sociali, dell'Uomo del popolo, che istituiva e innalzava a mirabile incremento un Asilo per i suoi figli, che fa onore a Savona. Facondo oratore, peritissimo in ogni più fina ragione dell'Arte, terso e elegante scrittore, coprì onorevoli uffizi; Direttore delle Scuole Tecniche e Preside dell'Istituto Tecnico Municipale; Professore di Storia Politica nel Regio Liceo, in tutti quanti lo conobbero e lo praticarono lasciò desiderio di sé e a noi che lo avemmo alla Direzione di questo periodico, cui lasciava per poter meglio adempiere ai suoi scolastici uffizi, è dolce deporre una lacrima su questa tomba che si è troppo presto aperta.”

Il Gerente Prof. Saverio Bonfigli il 30 dicembre 1868 chiarisce ulteriormente le finalità del suo quotidiano: *“Informata sempre a' principi liberali, su cui reggesi la nostra Nazione, non venne mai meno ai medesimi, né mai mancò di sostenere, coerentemente a' suoi proponimenti, gli interessi del paese e di promuoverne il progresso materiale e morale ogni volta che se ne presentò l'occasione Chi per quattro anni consecutivi dedicò indefessamente le sue fatiche all'esistenza di questo Giornale, procurando per quanto gli venne fatto possibile, col mezzo delle sue colonne, il progresso di questa industriosa Città, si lusinga che anche nel nuovo anno non gli verrà meno l'appoggio cortese dei suoi Abbonati e dei suoi lettori.”*

Nel 1870, in tutti i numeri, sulla prima pagina in alto a destra viene riportata **la frase di Pietro Sbarbaro “Un popolo tanto vale quanto lavora”**. Sempre nel 1870, per la prima volta in un giornale savonese, la quarta pagina viene interamente dedicata alle inserzioni pubblicitarie.

La “Gazzetta di Savona” continuerà le sue pubblicazioni sino al 29 giugno 1876, quando verrà inglobata nel periodico a lei contemporaneo “Il Cittadino”, con cui molto spesso è entrata in polemica. Queste sono le motivazioni che portano alla chiusura del Giornale: *“ Il mutamento avvenuto nella costituzione e situazione dei partiti locali, e l'essere in parte mancate alla nostra Gazzetta le inserzioni che le erano state affidate - quelle legali specialmente - senza neppure conoscere o presupporre il motivo che possa avere indotto l'autorità giudiziaria a così ingiustificata misura, consigliava l'amministrazione ad appigliarsi a questa determinazione ... ”*

IL CITTADINO **Giornale politico**

Gerente Responsabile: **Gio Battista Beltrame** Direttore: **Francesco Giuseppe Gozo**,
Presidente della Consociazione Operaia Savonese.

Inizia le pubblicazioni nel gennaio 1871 e sarà, sino alla fine della sua lunga vita, l'organo ufficiale della democrazia savonese e delle associazioni operaie che, in una Savona altamente industrializzata, rappresentano una parte viva e estremamente civile della società.

Profondamente anticlericale e antimonarchico, estremamente polemico e critico verso il Governo, sarà sempre in contrasto con la contemporanea “Gazzetta di Savona” (che definirà ironicamente *La calzetta*).

Nel **programma** presentato ai lettori, a cui rimarrà fedele dall'inizio alla fine delle pubblicazioni, si legge "...noi lavoreremo al trionfo dei principj di quella pura e radicale democrazia che in tempo non lontano dovrà trionfare degli odierni sistemi basati sul triplice privilegio politico, religioso ed economico, onde è gravemente turbato l'ordine sociale in Europa....."

"Il Cittadino" sarà l'interlocutore privilegiato di Garibaldi, che scriverà spesso alla Direzione del giornale. Indicativo è l'indirizzo di stima verso il Generale pubblicato il 21 marzo 1871. La Società Progressista degli Artisti e Operai savonese, di cui Garibaldi è il Presidente onorario, così si rivolge al Generale: *"Noi o Generale, non potevamo non esprimervi nella semplicità e fierezza dell'anima nostra, tutto lo immenso affetto che colle vostre opere magnanime sapeste ispirarci, e l'indignazione onde siamo compresi per la stolta codardia dei vostri nemici, che sono pur quelli della Libertà e della Repubblica.."*

Nel marzo 1873 "Il Cittadino", a causa delle sue opinioni, ritenute sovversive, subisce un'ordinanza di sequestro. Poiché il giornale riporta la notizia del provvedimento *"con l'aggiunta di qualche parola di commento nella quale, lo dice il Pubblico Ministero, si scorge palese l'offesa allo Statuto fondamentale del Regno"* il Gerente e il Direttore vengono processati.

La sentenza sarà di condanna *"per adesione ad altra forma di Governo, offesa allo statuto fondamentale del Regno e di incitamento all'odio fra le diverse classi sociali, alla pena del carcere per 18 mesi più la multa di lire 3.000 nella persona del suo Gerente ed alla pena di 3 mesi di carcere e lire 500 per il suo Direttore F.G.Gozo"*. Il redattore commenta: *"Tanto per cambiare diamo anche oggi la notizia di una sentenza degna del libero sistema che ipocritamente mena pel naso i mansueti italiani...Così si fa forte il governo del Re."*

Il Direttore F. G. Gozo subirà un altro processo, per aver oltraggiato il Sindaco A Marca, nella sera del 28 Luglio 1879, dopo le elezioni amministrative. Il Sindaco non sporge querela ma l'iniziativa viene comunque sostenuta dal sostituto Procuratore del Re, conte Appiani.

Il 30 giugno 1876 ingloberà "La Gazzetta", periodico antagonista, uscendo con il sottotitolo "Gazzetta di Savona", mantenendo inalterata la sua tendenza antigovernativa e anticlericale ma con toni meno aggressivi.

Il Cittadino riporterà sempre in prima pagina, sotto il titolo, queste due brevi frasi in latino, per meglio esprimere la forza e la determinazione nel conseguire i suoi obiettivi: *gutta cavat lapidem frangar non flectar*. Solo nel 1871 il sottotitolo sarà **Pensiero Lavoro**

LA LIGURIA OCCIDENTALE
Gazzetta del Circondario di Savona
Politica – Amministrazione – Letteratura – Commercio

Inizia le pubblicazioni nel Gennaio 1876. Direttore responsabile e proprietario Andrea Ricci. Sede della Direzione Via Forni 6.

Di tendenza moderata e monarchica, nella sua lunga vita sarà spesso in polemica con "Il Cittadino", da cui verrà chiamata ironicamente *"la rugiadosa di Via Forni"*.

Questo è il suo **programma** a cui rimarrà sempre fedele: *"Essa si propone di occuparsi attivamente di tutti i veri e grandi interessi municipali, industriali, commerciali, della nostra città e non solo...Aprirà viemeglio l'adito a frequenti polemiche, vivaci ma cortesi, per quelle concorrenze di interessi che riescono talvolta inevitabili ma che pur debbono e possono armonizzarsi nel benessere comune. Scopo precipuo si è che Savona ritorni al grado e all'onore dovutole di Capoluogo di Provincia, quale fu fino al 1859, l'anno in cui fu gridato libertà per tutti, - e per Savona sola quel grido rintronò sottomissione...Patrioti sinceri, devoti alla monarchia, che regge le sorti del nostro Paese colle libertà dello statuto, non falliremo al nostro debito di Italiani..."*

“Concittadini! La spada è tratta per cacciare dal patrio suolo l’eterno nostro nemico”

Sindaco Francesco Zunini “Il Popolano Ligure” 17 marzo 1849

Ha inizio la seconda fase della Prima Guerra di Indipendenza.

“Il Popolano Ligure”, Sabato 17 marzo 1849, pubblica il testo della cessazione dell’armistizio, firmata in data 12 marzo 1849: *“Il Governo di S. M. Carlo Alberto si reputa e si dichiara NON MAI OBBLIGATO e in ogni ipotesi PROSCIOLTO dalla Convenzione 9 Agosto 1848 sottoscritta dal Barone di Hess, Luogotenente Generale dell’esercito austriaco e dal Conte Salasco Luogotenente Generale dell’esercito Sardo...”* e descrive la reazione dei Savonesi:

“Appena conosciutosi in Savona il documento, la Città fu piena di tale gioia, che mal si vorrebbe descrivere. L’annuncio della guerra prossima, dichiarata imminente dopo tanti lunghissimi mesi che inutilmente si aspetta e si desidera..... e che infine doveva pur avere termine e vendetta il martirio dei fratelli di Lombardia, tale produsse una generale esultanza che tosto a pubblica festa si raccolse spontaneo il popolo intero”

Viene pubblicato il proclama indirizzato dal **Sindaco dott. Francesco Zunini** alla cittadinanza:

“ Concittadini! La spada è tratta per cacciare dal patrio suolo l’eterno nostro nemico. Dio benedica l’alta impresa perché è giusta la inevitabile guerra a cui ci accingiamo, e la Religione santifica le armi di chi combatte per la propria salvezza.....Nelle preci del sacro triduo che comincia questa sera per deliberazione del Civico Consiglio, la pietà vostra e il caldo amor di patria che vi accende abbiano nuovo argomento alla più solenne manifestazione. Pago fia il voto dei Popoli d’Italia e compiuti il disegno e la parola dell’immortal Savonese Giulio II per il grande riscatto.”

“Il Popolano Ligure”, mercoledì 28 Marzo 1849, dopo la grave sconfitta dell’esercito Regio a Novara (la notizia non è ancora arrivata ufficialmente), riporta la grande confusione e incertezza sull’esito della guerra. Dal fronte giungono notizie contrastanti: *“ dicesi che Carlo Alberto abbia abdicato in favore del Duca di Savoia e siasi diretto in Svizzera”* ... *“Diverse sono le voci che corrono circa le condizioni della nostra guerra. Le più si accordano nel dire che sia firmato un armistizio di brevissimo termine, siccome preliminare di pace”* ... *“Vuolsi che Carlo Alberto sia passato tra noi il 25 scorso alle tre pomeridiane diretto per Nizza. Tutte le persone però che hanno veduto il personaggio che viaggiava in quella vettura assicurano non essere quello”*.

Viene pubblicata la circolare, diramata dal ministro Urbano Rattazzi il 23 marzo 1849, giorno della gravissima sconfitta di Novara, in cui si invita la Guardia Nazionale a concentrarsi nei luoghi prestabiliti, per sostenere l’esercito *“qualora fosse soverchiato dalla forza nemica”*, ma le voci di un armistizio frenano la partenza delle truppe senza la sicurezza di prender parte alla lotta.

Il giornale recrimina la tardiva decisione del Ministro : *“Oh perché non ha invece il Governo ordinata la leva in massa di tutta la Guardia Nazionale, chiamato in campo le truppe che ancora stanno inopere nei forti !! Noi abbiamo, fra gli altri, in Savona, una mezza compagnia di Cacciatori Franchi col Colonnello Cav. Mossa, Maggiore Bartolomei e UNDICI Ufficiali, che tutti fremono di dolore e di sdegno perché ad onta dei continui loro reclami si lasciano languire in un forte. Perché togliere alla patria il valido soccorso del loro braccio, del loro coraggio e delle estesissime loro cognizioni militari, e privare essi della nobile soddisfazione di servirla in questi momenti?”*

Con la denominazione di **Guardia Nazionale** vengono designate le milizie cittadine istituite in tempi e in circostanze eccezionali per tutelare l’ordine pubblico, per esonerare l’esercito regolare dai servizi di presidio e anche per difendere il territorio nazionale da aggressioni esterne. Creata dal governo napoleonico, viene abolita dopo la Restaurazione nel 1815. Ricostituita in tutto lo stato Sardo nel 1821 durante la reggenza di Carlo Alberto , viene in seguito sciolta da Carlo

Felice. Viene nuovamente ricostituita per decreto di Carlo Alberto nel 1848. La Guardia Nazionale verrà definitivamente abolita dopo il 1870.

“Il Popolano Ligure” è costretto a terminare le pubblicazioni il 31 Marzo 1849 ; L'ultimo numero del Giornale è un importante documento storico. Oltre ad esprimere grande tristezza e sconcerto per l'esito della guerra e per l'abdicazione di Carlo Alberto, unita però a speranza che la Patria *“avesse a risorgere più gloriosa e più bella”*, il periodico riporta le reazioni di Radetsky alla denuncia dell'armistizio da parte di Cadorna e descrive gli errori dei generali Ramorino e Charnovsky. Dà notizia che il nuovo Re ha sciolto la Camera dei Deputati e commenta: *“Dobbiam credere essere questa la prima condizione imposta da Radetsky per piegarsi ad un accomodamento”*. Viene descritta la turbolenta seduta della Camera dei Deputati del 27 marzo quando vengono rese note le condizioni dell'armistizio, condizioni che il giornale riporta *“In succinto secondo il solito, ma questa volta per altro motivo, cioè per abbreviare il dolore e la vergogna”*. Viene pubblicato il proclama del Generale Avezzana che incita alla rivolta i genovesi.

“Il Popolano Ligure” non potrà riportare ciò che avverrà pochi giorni dopo a Genova:

il 2 Aprile la città insorge *“non riconoscendo il turpe armistizio che fece ben due volte mercato della misera Italia”*. Sotto la guida del generale Avezzana, capo dell'insurrezione genovese, viene proclamato un governo provvisorio. Il generale Alfonso La Marmora bombarda Genova, provocando danni ingentissimi. I bersaglieri si macchiano di atrocità inaudite commesse verso la popolazione inerme tanto che, in tempi successivi, i giovani genovesi saranno dispensati dallo svolgere il servizio militare nel corpo dei bersaglieri.

Il savonese **Alessandro De Stephanis**, studente universitario in Genova, partecipa alla ribellione; ferito e lasciato senza cure per tre giorni, morirà per sopravvenuta cancrena. La morte prematura gli impedirà di seguire il generale Avezzana, condannato a morte in contumacia, per la difesa della giovane Repubblica Romana e di unirsi all'amico fraterno **Goffredo Mameli** che, ferito anch'esso, morirà due mesi dopo il De Stephanis, per cancrena.

Savona, fedele al Governo Sabauda, si tiene fuori dalla lotta.

Il 3 Aprile 1849, il vice Sindaco di Savona Luigi Belloro, invita gli abitanti ad alloggiare le Regie truppe evacuate da Genova, e dispone inoltre l'invio di viveri, pane e carri alle truppe stanziato presso Sanpierdarena per l'assedio di Genova.

Savona, per la sua mancata partecipazione ai moti di Genova, riceverà l'encomio e il compiacimento dell'Intendente Generale Radicati come *“attestato del suo attaccamento al legittimo Governo”*. Da *“Savona nel Risorgimento”* di Renzo Aiolfi

I giornali genovesi, quando Savona otterrà la concessione per la costruzione della tanto agognata ferrovia per Torino, da Genova sempre avversata, diranno che *“la decisione del Governo è una vendetta verso Genova”* con chiaro riferimento ai moti del 1849. *“Il Diario Savonese”* 22 giugno 1858.

“ Cholera morbus ”

Nel Luglio 1854 giungono da Genova notizie della diffusione del **“cholera morbus”**

Genova, che conta 140.000 abitanti, denuncia 218 casi e 93 morti. Savona è ancora immune.

“Il Saggiatore” del 28 luglio 1854 si esprime così: *“ Dal rapporto tra i morti nella città (di Genova) e i morti negli ospedali avranno ragione di farsi chiari essere prima, anzi unica speranza di vincere il crudel morbo nella prontezza degli apprestati rimedi. Dalla circolare che vien dopo del sig. Intendente Generale , come Presidente che è del Consiglio Provinciale Sanitario, vedremo come efficacemente si intende a togliere fra noi al morbo ogni occasione di appigliarsi ai corpi, e di difendersi se per avventura ad alcuno si appigliasse. ...Ancora una parola ci sia permessa alle Autorità alle quali è commesso il difficile incarico di vegliare alla Pubblica*

Sanità... Rammentiamo che le vie della Città non sono monde ancora quanto dovrebbero essere; che ci sono archivolti dai quali, per immondezze sotto essi raccolte, escono pessime esalazioni; che la calce in alcuni luoghi è stata data con troppo risparmio. Che infine poco gioverà che le strade e l'esterno della Città sia mondo se le case dei più poveri saranno luride e fetide; se questi non avranno almeno un pagliericcio mondo in cui dormire, un mondo lenzuolo di cui ricoprirsi. Che, infine, se il danaro pubblico non bastasse al bisogno, richiesti, sopperiranno, come fecero sempre al difetto i privati Cittadini."

Si costituisce un Comitato Sanitario i cui membri sono scelti "tra le persone più zelanti, più caritatevoli e che meglio possono corrispondere a questa filantropica incombenza. Il Parroco, e il Medico Condotta, o locale, faranno parte dei Comitati. Il Comitato procederà alla designazione di una persona intelligente e capace in ciascuna delle borgate, nominandola a *Membro straordinario*, che dovrà vegliare, riconoscere e riferire al Comitato medesimo tutto ciò che interessa la Sanità pubblica della rispettiva borgata. Dovrà il Comitato scegliere ove d'uopo e preparare il locale o locali che all'evenienza del caso avranno a destinarsi per uso di Ospedali straordinari pei Colerosi.....L'espurgamento delle cose suscettibili ed infette si ottiene immergendole per 24 ore nell'acqua con una conveniente dose di cloruro di calce, nella proporzione di 1 Kilogr. ogni 40 o 50 litri di acqua...L'osservazione ha insegnato che il Cholera si diffonde più facilmente che per altri mezzi, col maneggio ed uso degli oggetti suddetti non espurgati...Siffatta istruzione potrà anche per maggior intelligenza della classe meno istruita essere per cura dei Parroci spiegata in Chiesa in lingua volgare...Il cloruro di calce che non avendosi a trovare presso gli Speciali del luogo si potrà facilmente rinvenire nelle farmacie di Savona...il Comitato porterà la sua attenzione sulla salubrità degli alimenti che si portano in commercio e sulla pulizia dei luoghi e stabilimenti pubblici e privati, giacchè si è riconosciuto che il Cholera agisce con maggior ferocia sulle vie digerenti, e che i luoghi ove non fu osservata l'importanza della pulizia, sogliono essere fra i primi e più gravemente flagellati dal morbo medesimo. Sarà speciale cura del Comitato di tener modo affinchè sia dato il bianco di calce nell'interno delle abitazioni, specialmente dei poveri, invitandovi, o all'uopo obbligandovi il proprietario, ricorrendo al Sindaco che in caso di renitenza, provvederà perchè le cautele che riguardano la salute pubblica non siano da chicchessia trasandate. Il Comitato penserà al modo di procurare con tutto l'impegno che impone la carità, speciale soccorso ed assistenza ai colerosi indigenti che non potessero capire nell'apposito ospedale".

Nel supplemento n. 10 de "Il Saggiatore", del 4 Agosto 1854, l'Intendente Generale Provinciale vieta le feste e le processioni religiose. Il commento dell'abate Giovanni Solari, Redattore del giornale, è come sempre indicativo della sua grande onestà mentale: "Le processioni sono dalla scienza e dalla esperienza trovate pericolose in tempo di epidemia. Dunque è dovere lasciarle..."

Nel supplemento n. 11 de "Il Saggiatore" dell'8 Agosto 1854, il Sindaco Paolo Assereto, per informare la popolazione, pubblica lo stato sanitario aggiornato e l'elenco del personale di servizio destinato per i colerosi. Tra i Medici Curanti Responsabili figura il **dott. Francesco Zunini, ex Sindaco della Città.**

Il 14 Agosto i casi riscontrati in Savona, Celle, Varazze, Albisola, Cogoleto, Sassello sono 252.

Scrive Giovanni Solari su "Il Saggiatore" del 14 Agosto 1854: "A costo di riuscire importuni preghiamo i nostri rappresentanti a pensare soprattutto ai poveri. Badino che tra per l'Asilo d'infanzia chiuso, tra per il diminuito commercio, tra per le interrotte industrie, la condizione del popolo è triste più che non sia stata altra volta...E anche ai guariti vuolsi pensare. Non si dee lasciare che le buone suore sieno costrette, come già accadde, a chiedere a persone pie una camicia, una veste, per gli uscenti dallo spedale.."

Su "Il Saggiatore" del 25 Agosto 1854, Giovanni Solari parla della scarsa virulenza dell'epidemia e loda "la fermezza d'animo con la quale il nostro popolo seppe mirare in faccia il pericolo..." e l'opera del Vescovo Mons. Riccardi: "Il nostro buon Vescovo, udito ch'ebbe appena

dei molti malati ch'erano nel borgo di Lavagnola, vi si recò egli stesso: visitò i malati, e lasciò ai più poveri larghi soccorsi. Narriamo il fatto ma non lo lodiamo perché non è in esso nulla di straordinario per Monsignor Riccardi."

Alessandro Ottaviano Riccardi dei conti di Netro, nato a Biella nel 1808, figlio del maggiordomo di Carlo Alberto, viene nominato vescovo di Savona nel 1842 dove rimane sino al 1867. Mons. Riccardi ha una parte importante in tutti gli avvenimenti della storia di Savona. Sempre presente in soccorso dei bisognosi, nel corso della sua lunga permanenza a Savona, è a capo dei numerosi comitati per l'assistenza e il soccorso delle famiglie povere dei soldati chiamati alle armi. Nel 1867 viene elevato ad Arcivescovo di Torino dal Papa Pio IX.

Anche le Congregazioni religiose femminili delle Figlie di Maria della Neve e delle Figlie di Nostra Signora della Misericordia, danno un grande aiuto alla cura dei colerosi.

Suor M. Giuseppa Rossello, Superiora delle Figlie della Misericordia e responsabile del lazzaretto, scrive al Sindaco Assereto a nome di tutte le suore "... esse pregano, scongiurano di non essere risparmiate... non esiste servizio per quanto umile e schifoso che non venga lietamente assunto..." da "Savona nel Risorgimento" di Renzo Aiolfi.

Il 21 Settembre 1854 il Sindaco Paolo Assereto comunica all'Intendente Generale che "sopra una popolazione di 19.000 anime non si ebbero che casi 306 e cioè: Uomini 172, Donne 118, Ragazzi 16 così distinti per professione: Persone agiate 112, Contadini e contadine 44, Operaj e operaje 150. Sul numero del totale non si ebbe di mortalità che la cifra di 98 e fortunatamente assai minore a confronto di altri paesi più o meno popolati e flagellati dal morbo". Da "Savona nel Risorgimento" di Renzo Aiolfi.

Su "Il Saggiatore" del 20 Ottobre 1854, il Sindaco Paolo Assereto annuncia la fine dell'epidemia e, per riconoscenza, nel Supplemento, rende noti i nomi di tutti i componenti del Comitato di Sanità e di tutte le persone coinvolte nell'assistenza medica, materiale e spirituale dei malati. Tra il personale di assistenza medica a domicilio figura il nome del dott. Filippo De Stephanis, fratello di Alessandro protagonista dell'insurrezione di Genova del 1849.

Savona, nell'anno successivo, dovrà affrontare una nuova emergenza sanitaria per il ripresentarsi di una epidemia di colera, che sarà purtroppo più virulenta della precedente.

"A la Cavalerie de la Garde Imperiale le jour de son passage a Savone"

"Il Diario Savonese" 20 maggio 1859

Il 26 gennaio 1855 il conte di Cavour firma l'adesione finale del Regno di Sardegna al trattato Anglo Francese nella guerra contro la Russia. Il Piemonte fornisce 15.000 uomini in cambio dell'intervento alleato in caso di attacco austriaco. Il 4 marzo 1855 il Regno Sardo dichiara guerra alla Russia. I benefici della spedizione in Crimea saranno raccolti quattro anni dopo con la II Guerra di Indipendenza.

L'11 maggio 1855 i bersaglieri del 5° Battaglione Provvisorio partono per la Crimea dal porto di Savona sulla fregata inglese Imperator e saranno impegnati fortemente il 16 agosto nella vittoriosa battaglia della Cernaia.

"Il Saggiatore" il 31 agosto 1855 riporta le fasi della battaglia. **I savonesi si fanno onore:** "tutti oggimai sanno come il reggimento comandato dal nostro **prode Caminati** fu il primo ad essere attaccato dai russi e primo pure nelle prove del più grande valore. Il reggimento di cui il **colonnello Caminati** era alla testa marciava sotto il fuoco nemico con tanto ordine e tranquillità cantando l'inno di guerra, che il Colonnello ripeté più volte ad alta voce: **bravi figlioli sono molto contento di voi.**"

Il sindaco di Savona Paolo Assereto, con il suo proclama "Un ricordo agli eroi della Cernaia" pubblicato da "Il Saggiatore" il 20 novembre 1855, invita i cittadini a sostenere le nostre truppe inviando loro somme di denaro o oggetti. "Una delle brigate del nostro esercito si è

distinta col nome di questa città: e voi rilevaste da autorevoli relazioni che un battaglione del secondo reggimento della medesima si segnalava sotto l'impulso e l'esempio del suo Capo (Il Caminati), sostenendo valorosamente la difesa dei trinceramenti nel memorando fatto del 16 Agosto".

Davide Caminati, in seguito nominato colonnello, morirà nella battaglia di S. Martino il 24 giugno 1859, all'età di 48 anni. Viene sepolto nel cimitero di Rivoltella del Garda. Il Municipio savonese, sapendo che la famiglia intende riportare a Savona la salma, si adopera per un monumento a Caminati e a tutti i caduti delle guerre nazionali del 1848, 1849, e 1859 e organizza, sotto la direzione dell'Abate Giovanni Solari, il solenne rientro in patria per il 31 ottobre 1859. Da "Il Saggiatore" 29 ottobre 1859.

I reduci del 5° Battaglione tornano a Savona. "Il Saggiatore" il 27 maggio 1856, pubblica il proclama del Vice Sindaco sig. Cortese in cui invita la popolazione ad accogliere degnamente le truppe: *"CONCITTADINI ! Questi benemeriti militari sono eletta parte di quei prodi che così valorosamente col tricolore vessillo sostennero in Oriente l'onore dell'esercito e della Nazione Piemontese..."*

L'accoglienza di Savona è calorosissima. Giovanni Solari, su "Il Saggiatore" del 30 maggio 1856, riporta la cronaca dei festeggiamenti: nel giardino del molo *"che tutti sanno per ampiezza e sito bellissimo"* trova rappresentanza *"il campo trincerato dell'armata Sarda in Crimea con i trofei d'armi delle varie divisioni."* Alle cinque del pomeriggio inizia il banchetto offerto alle truppe e agli ufficiali. *"La piazza del molo era piena e le vie del centro della Città deserte, e le botteghe chiuse come in un giorno feriato. Né di soli Savonesi era quella straordinaria moltitudine, ma v'erano molti venuti dai vicini paesi tutti alla fama di quel tripudio fraterno..."*

I festeggiamenti proseguono con un ballo a cui partecipa *"il fiore delle nostre gentildonne"*.

Il Presidente del Consiglio Conte di Cavour, forte degli accordi stabiliti per la partecipazione alla guerra di Crimea, si adopera per costringere l'Austria a dichiarare guerra al Piemonte. Ci riesce con il forte rafforzamento dell'esercito e dando aiuto e asilo ai patrioti che riparano in Piemonte dagli altri stati italiani. Queste iniziative, sapientemente pubblicizzate, spingono l'Austria a richiedere con un ultimatum il disarmo del Piemonte. Al rifiuto, il 26 Aprile 1859, l'Austria dichiara guerra. La Francia scende in campo con il Piemonte.

Inizia così la Seconda Guerra di Indipendenza

Le truppe francesi, dirette al fronte, passano per Savona e la nostra Città si trova al centro dell'attenzione nazionale. Savona si prepara all'accoglienza dei Francesi.

"Il Diario Savonese", il 13 maggio 1859 pubblica il proclama del Sindaco Angelo Ponzone in cui si invita la cittadinanza a dare degna accoglienza alle truppe: *"Noi tutti andremo a gara per ospitare nelle nostre abitazioni i valorosi, appartenenti ad una armata ai cui recenti fatti si annodano tante reminiscenze di gloria e le splendide speranze della italiana rigenerazione."*

I savonesi si mobilitano e mettono a disposizione le loro case. Il Vescovo Mons. Riccardi apre alle truppe il chiostro del Duomo, la sua scuderia e si offre di alloggiare nell'episcopio tre ufficiali con i loro attendenti. Il Collegio convitto delle Scuole Pie offre alloggio per due ufficiali e i loro attendenti. L'Abate Giovanni Solari così scrive al Sindaco Ponzone: *"Se avessi un palazzo, l'offrirei volentieri ai prodi Francesi che onoreranno tra breve la nostra Città. Non ho che due modestissime stanze in questo mio tuguriuccio. Se la S.V. crede di averne bisogno per alloggarvi qualche ufficiale...io mi ritrovo fortunato di sgomberarlo e di rifornirlo al meglio che mi sia possibile."* Da "Savona nel Risorgimento" di Renzo Aiolfi.

Il 20 maggio, per prima, arriva la Cavalleria della Guardia Imperiale guidata dal Generale Morris, in cui onore Giovanni Solari compone un indirizzo poetico in lingua francese *"A la Cavalerie de la Garde Imperiale le jour de son passage a Savone"*. All'ingresso della città, *"lato Nizza"* viene allestito un arco di trionfo formato di serti di alloro e di quercia che reca le iscrizioni

“nelle lingue sorelle” composte dall’Abate Solari. Le scritte ricordano *“le immortali giornate del 10,11,13,14 Aprile 1796”* in ricordo delle vittorie del grande Napoleone I. **Il ricordo delle imprese di Napoleone non è casuale perché Savona sotto il governo del Prefetto napoleonico conte Chabrol vive anni memorabili, fondamentali per la sua rinascita morale e materiale.**

“Il Diario Savonese” il 20 Maggio 1859 pubblica integralmente il testo del Solari e la cronaca dell’arrivo delle truppe francesi .

Su “Il Saggiatore” del 21 maggio 1859 la vivace cronaca di Giovanni Solari, entusiasta testimone degli avvenimenti, descrive il tripudio della popolazione e la qualità dell’accoglienza riservata alle truppe e al suo Stato Maggiore: *“il cannone rimbombava dalla fortezza in segno di festa; da tutte le finestre piene di spettatori e di spettatrici era un plauso e un acclamare continuo: si agitavano fazzoletti e si spargevano fiori da ogni parte.....Alla sera il Teatro era illuminato a giorno per cura del Municipio: All’Ufficialità francese erano destinati i palchi d’onore...”*.

In quella magica sera viene rappresentata per la prima volta l’opera Lucrezia Borgia di Donizetti; durante gli intervalli i soldati vengono applauditi fragorosamente e viene distribuito a tutti i presenti l’indirizzo poetico del Solari.

Nei giorni successivi passano per Savona i Dragoni dell’Imperatrice, i Lancieri e infine i Corazzieri della Guardia Imperiale per un totale di 4.452 uomini e 4.288 cavalli.

Scrive “Il Diario Savonese” il 25 maggio 1859: *“L’aspetto della nostra Città è ormai mutato di pianta. Di grave, mesta, pensierosa, quale i scemati commerci l’avevano resa da un pezzo, or s’è fatta gaia, briosa ed allegra che non sembra più dessa. I quattro giorni trascorsi non furono che la continuazione di una festa ognora crescente; e tal sarà finchè duri il passaggio della cavalleria francese, che dicesi sia per compiersi sabato.....Spettacolo commovente e lietissimo era ed è di vedere le tavole delle piazze imbandite ai benvenuti dall’entusiastica gratitudine del popolo: sì il popolo ha smentito la taccia di indifferente colla quale taluni il calunniò...”*

Anche a Zinola i francesi trovano tavole imbandite. Si distinguono nell’accoglienza i Convittori dei due Collegi e del Seminario che regalano aranci e sigari alla partenza delle truppe.

Scrive “Il Diario Savonese” il 28 maggio: *“Giunse stamani in Savona il primo reggimento dei Corazzieri Francesi: gente e cavalli e divisa che è una magnificenza a vedersi. Nei giorni scorsi di durava fatica a trovar fiori; pure la solerte cura delle nostre donzelle riuscì a farne tale raccolta che un nembo ne piove sui benvenuti...Domani all’ora consueta ripiglieranno il loro cammino. Lunedì (30 maggio) avremo tra noi il secondo reggimento, col quale si chiude il passaggio della cavalleria francese.”*

Il 31 Maggio Savona vive un giorno memorabile descritto da “Il Diario Savonese”: con grande capacità organizzativa viene apprestato a tempo di record un banchetto da offrire all’ultimo Reggimento Corazzieri di passaggio in Città. Il banchetto viene allestito nella piazza del molo per 700 soldati che vengono serviti dai promotori dell’iniziativa e dai cittadini. Al centro della piazza viene montato un grande obelisco su disegno dell’arch. Cortese. Al festoso avvenimento assiste l’intera città.

Nello stesso numero “Il Diario Savonese” riporta la premiazione degli imprenditori, artigiani e artisti savonesi fatta dalla Società Economica degli Artisti e Operai di Savona. Nel lungo elenco, testimonianza della grande laboriosità savonese, figurano i nomi dell’intarsiatore Giuseppe Bertolotto e dell’ing. Giorgio Chevillet, direttore della miniera di lignite in Cadibona.

Ma il contributo di Savona continua perché nell’Ospedale San Paolo, il più grande del Regno Sardo, verranno ricoverati e curati i feriti francesi.

“Il Diario Savonese”, il 20 giugno 1859, così scrive: *“Ieri verso le cinque del mattino entrava nel nostro porto il piroscampo francese Meteora col prezioso carico di 120 francesi mandati a curare nel nostro civico ospedale le gloriose ferite riportate per la massima parte nella memoranda giornata di Montebello.”*

“Il Saggiatore”, il 28 giugno, informa sull’arrivo di altri feriti: *“La scorsa domenica al*

mattino giunsero in Città altri 120 soldati francesi i più dei quali sono stati feriti a Palestro e a Magenta. Presto se ne attendono altri, finchè il numero sia portato a non meno di 400....Numeroso è il concorso d'ogni ordine di cittadini che colà si recano per visitare e assistere quei prodi...."

Il Vescovo Mons. Riccardi visita i feriti; i savonesi, dietro invito del sindaco Ponzone, raccolgono fondi per rifornire l'ospedale di bende, lenzuola, letti e vettovaglie. I Collegi della Missione e delle Scuole Pie forniscono materassi e lenzuola.

Si parla anche dei risultati della guerra: "Sabato sera fu propagata la fausta notizia della grande vittoria di Solferino riportata dagli alleati e si viddero gran folla di cittadini che allegati da tanta vittoria gli uni invitavano gli altri a far tosto l'illuminazione. Difatti in tempo brevissimo tutte le finestre delle case e degli stabilimenti furono illuminati...La festa durò sino a ora tarda."

Le vittorie dell'esercito franco-piemontese, coadiuvato dai "Cacciatori delle Alpi" di Garibaldi, infiammano gli altri stati italiani che, formando governi provvisori, offrono la reggenza a Vittorio Emanuele II. La situazione preoccupa Napoleone III tanto da indurlo ad una precoce chiusura della guerra. L'8 luglio 1859 viene firmato l'armistizio a Villafranca.

Dopo l'armistizio Cavour si dimette

"Il Saggiatore" del 21 luglio 1859 pubblica la lettera inviata a Cavour dal Sindaco Angelo Ponzone. La lettera rende l'idea dello sconcerto dei savonesi per l'epilogo della guerra e dello sconforto per la decisione di Cavour: *"Eccellenza, una grande sventura ha colpito la Patria Italiana... non vogliate abbandonarci in tanto frangente, non aggiungete sventura a sventura ..."*.

"Risuoni il grido del fiero Pontefice savonese – Fuori lo straniero!"

"Gazzetta di Savona" 11 maggio 1866

Dal 1860 al 1864 non esistono in Savona quotidiani che possano illustrare i fatti che porteranno all'unificazione della Nazione e alla dichiarazione di Vittorio Emanuele Re d'Italia.

Quando la "Gazzetta di Savona" inizia le sue pubblicazioni nel Gennaio 1865, in Italia le questioni irrisolte riguardanti la completa unificazione nazionale sono il Veneto, ancora sotto il dominio austriaco, e Roma che con il Lazio è sotto il potere della Chiesa.

I profondi mutamenti avvenuti nel quadro politico europeo portano alla guerra austro prussiana. **L'Italia si allea con la Prussia e inizia così la sua III Guerra di Indipendenza.**

Savona si prepara alla guerra e pensa ad aiutare le famiglie dei soldati e dei volontari:

La "Gazzetta di Savona", il 4 maggio 1866, annuncia che: *"La Giunta municipale in seduta della sera del 2 di maggio deliberava di costituire un Comitato speciale per raccogliere e distribuire soccorsi alle famiglie bisognevoli dei militari delle leve o delle classi richiamate sotto le armi, ed incaricava il Sindaco di eleggere le persone che crederà meglio per detto Comitato. Noi non possiamo se non che grandemente applaudire a tal deliberazione della Giunta, che fa onore ad essa e mostra i sentimenti di filantropia e di patriottismo, da cui è animata in questi gravi momenti per la difesa della Patria"*

Un Comitato di Cittadini savonesi appoggia la decisione della Giunta e proclama: *"Savonesi! La chiamata sotto le armi delle Classi in Congedo lascia molte famiglie esposte alla miseria. Per organizzare il modo con cui a senso anche dei provvedimenti saggiamente adottati dalla Giunta Municipale, la Carità Cittadina debba, come sempre, andare in loro soccorso, siete invitati ad un'assemblea popolare pel giorno di Sabato 5 corrente, alle ore 8 pom. nell'Oratorio di Ns. Signora di Castello."*

Venerdì 11 maggio 1866 il giornale esprime profondo spirito patriottico: *"...Il prode Garibaldi faccia un appello alla gioventù italiana, ed a migliaia e migliaia i giovani italiani scenderanno con lui sul campo dell'onore..... Si rimoveranno i gloriosi fatti di Palestro, di San Martino, di Marsala e di Milazzo. Ah! La si finisca una volta questa lotta contro l'esecrato*

straniero, e si rompano finalmente le catene della sventurata Venezia...Dalle Alpi al mare un solo grido risuona, il grido del fiero Pontefice Savonese, - Fuori lo straniero! "

Continua il concorso di solidarietà verso le famiglie dei soldati:

Venerdì 18 maggio 1866 il giornale riporta una importante decisione del Consiglio Comunale che in seduta straordinaria, sotto la Presidenza del Sindaco Giuseppe Brignoni, stanziava allo scopo Lire 5.000 e decide inoltre di erogare la metà delle risorse previste per la celebrazione della festa dello Statuto. Il Vescovo di Savona Mons. Riccardi, Presidente del Comitato di beneficenza, chiede alla Redazione di pubblicare "i nomi di tutti i generosi offerenti": nell'elenco figurano i nomi del grande ebanista Ignazio Scotto e del Cav. Prof. Giovanni Solari.

Nel Luglio 1866 la cifra raccolta dal Comitato ammonterà a Lire 13.050,40.

Ma Savona pensa anche a premiare gli atti di eroismo dei suoi soldati e si mobilita per la raccolta di bende per i feriti. La gran deliberazione del Municipio di Savona, "Gazzetta di Savona", 25 maggio 1866, che prevede un premio di Lire 2.000 a quel soldato che prenderà una bandiera al nemico e di Lire 1.000 a chi otterrà la medaglia d'oro al valor militare, verrà particolarmente apprezzata da altre città che seguiranno l'esempio savonese.

La "Gazzetta di Savona" dell'8 giugno 1866 parla **dei volontari savonesi:** *"I volontari che in più volte vedemmo partire dalla nostra città sommano a 140. Di questi 27 savonesi, 10 del Circondario, 47 di altre provincie italiane domiciliati qui, 56 appartengono alla infelice classe degli emigrati dei quali 32 Veneziani, 13 Romani, 4 Mantovani, 3 Veronesi, 2 Tirolesi e 2 Triestini. Savona avrebbe dato una cifra molto maggiore, se il Consiglio di arruolamento non avesse dovuto escludere molti per la età ancora minore alla prescritta di anni 17, e per la delicatezza del fisico. Siamo tuttavia ben che lieti che la nostra città abbia proporzionalmente alla sua popolazione offerto quanto le altre, generosi campioni per combattere le ultime battaglie che libereranno per sempre l'Italia dall'abborrito giogo dell'Austria."*

La "Gazzetta di Savona" Martedì 3 luglio 1866 commenta la sconfitta di Custoza del 24 Giugno, essenzialmente dovuta alla rivalità e alla mancanza di coordinazione dei generali Cialdini e La Marmora. **L'orgoglio nazionale prevale:** *"Chi credette che i reggimenti che più soffrirono il dì 24, che per noi non è una disfatta, come la stampa straniera stessa lo dichiara, ma uno sfoggio di valore e di ardimento militare, ne fossero disanimati, s'ingannerebbe a partito, imperocchè quei reggimenti medesimi chiedono ora di essere destinati i primi alla testa del corpo che sarà per tornare in breve all'assalto nemico. Intanto confermasi la notizia che un reggimento austriaco di cavalleria Ulani, sia completamente stato distrutto dai nostri bersaglieri."*

La "Gazzetta di Savona" il 6 luglio 1866 pubblica il telegramma che annuncia l'armistizio.

Il commento è di sconcerto e indignazione. *"Se i primi dispacci della guerra, che annunciavano perdite sensibili nella nostra armata in contrastato conflitto, produssero doloroso senso di un parziale disastro, il telegramma di ieri, che prelude la pace, produsse in generale ben più triste impressione di soluzioni nefaste...precludendo la via della vittoria, trafigge mortalmente la dignità nazionale, opprime l'anima di infausti presentimenti, e pone l'Italia in condizione più triste che non prevede mai...L'angustia del foglio non ci permette di svolgere i sentimenti di indignazione manifestati dal pubblico."*

Alla grave sconfitta di Custoza si aggiunge la disfatta navale di Lissa con gravi responsabilità dell'Ammiraglio Persano. La Gazzetta, il 27 luglio 1866 chiede *"una rigorosa inchiesta sul di lui conto per giudicarlo come avrà meritato"*.

Da "Savona nel Risorgimento" di Renzo Aiolfi si legge che: *"Tra i numerosi liguri morti nella battaglia di Lissa vi sono l'ufficiale savonese Raffaele Burnengo, imbarcato sulla corazzata Re d'Italia come segretario particolare dell'Ammiraglio Persano, i marinai albisolesi Matteo Maggi, pure sul Re d'Italia, Antonio Colombo imbarcato sul Re di Portogallo e Matteo Lucorte sul Palestro; i marinai cellesi Luigi Arecco e Francesco Spotorno"*.

Finalmente il Veneto è annesso all'Italia. Savona esulta:

La "Gazzetta di Savona" il 16 ottobre 1866 pubblica *"il saluto fraterno del Sindaco Corsi al Municipio di Venezia per la sospirata unione alla famiglia e al Regno d'Italia"*.

Ottenuta l'annessione del Veneto rimane insoluta la questione romana, che Savona segue con attenzione e grande partecipazione.

L'annuncio dell'insurrezione romana viene dato dalla "Gazzetta" il 26 Ottobre 1867:

"AI SAVONESI ! Roma è insorta!...I nostri fratelli si battono per rivendicare i propri diritti, che da lunghi secoli erano conculcati da un governo dispotico e teocratico, non più sopportabile colla luce della Verità e del Progresso, di cui brilla il Secolo decimonono....E mentre altrove si fanno sacrifici di giovani vite e di vistosi peculii, mostriamo ancor noi che sangue italiano scorre fervido nelle nostre vene, soccorrendo con l'obolo del patriottismo coloro che in questo momento sacrificano sé stessi sull'altare della Patria....Savonesi! Siate generosi, caritatevoli, e pronti a porgere le vostre offerte..."

I tentativi di Garibaldi e dei suoi volontari, stroncati dal Governo, tengono in apprensione i Savonesi.

Nel novembre 1868, giunge a Savona la notizia della esecuzione capitale di Monti e Tognetti, ultime vittime della repressione papale. Così scrive la Gazzetta il 28 novembre: *"Parole di compianto e di indignazione ci sgorgarono dal cuore. Oggi parli la storia, parli il progresso, parli il diritto che è universale...Pio XIX fece giacere in lunga agonia due infelici che amarono il loro paese, per far loro assaporare a gradi i dolori della morte che il capestro avrebbe loro data troppo presto. Il sacrificio di Monti e Tognetti dovrebbe essere la spada di Brenno. Gli eventi precipitano al suo fine questo potere dei preti, che dovrebbe essere in odio a Dio e agli uomini..."* La "Gazzetta di Savona", il 2 dicembre 1868, si associa all'iniziativa della sottoscrizione nazionale per un monumento *"a quegli sventurati patrioti"* e per l'aiuto alle loro famiglie.

E infine la notizia tanto sospirata: **Roma è occupata dalle truppe Regie!!!**

La "Gazzetta di Savona", sabato 24 Settembre 1870, esulta e pubblica il manifesto del Sindaco Corsi che invita la popolazione a pubbliche manifestazioni di gioia.

"In Italia l'ignoranza è estesa; vi sono 17 milioni di analfabeti, bisogna che questa vergogna sparisca ... gli analfabeti esistono disgraziatamente in quella classe chiamata popolo, ed è questo che costituisce la ricchezza di una nazione."

"Gazzetta di Savona" 9 febbraio 1867

Dal 1849 in poi, tutti i giornali savonesi affrontano il problema dell'istruzione delle classi meno abbienti e si adoperano affinché "la carità cittadina" contribuisca alla sopravvivenza e al potenziamento degli Istituti civici e religiosi presenti nella Città.

Il Popolano Ligure, il 14 Febbraio 1849, pubblica un significativo **Progetto di Istruzione Popolare nella Provincia di Savona** destinato all'educazione civica del popolo.

Si ritiene indispensabile di dover *"spargere fra le classi meno colte, e specialmente fra quelle di campagna, quelle cognizioni che possono favorire l'istruzione del popolo sotto il punto politico..."* Ma pochissimi sanno leggere e allora si pensa di diffondere i principi della Costituzione oralmente !.

L'Asilo Infantile

Nel 1847, il Reverendo Giovanni Solari fonda il nuovo Asilo Infantile, il primo in Liguria istituito secondo gli intendimenti di Ferrante Aporti. L'inaugurazione ufficiale avviene con cerimonia solenne nella Chiesa di S. Andrea il 7 Agosto 1847. Da un manifesto a stampa pubblicato dall'Asilo infantile, firmato da Padre Solari, che annuncia l'apertura dell'Asilo, si legge che:

"I fanciulli, accompagnati da persone cognite alle Signore Maestre saranno mondi e politi tanto negli abiti che nella persona, coi capelli corti e pettinati, le scarpe ai piedi, e un moccichino fisso alla cintura. Porteranno seco tanto pane che basti per mangiarne due volte al giorno e null'altro... Ingresso dalle 7 antimeridiane alle 6 e mezza pomeridiane". Da "Savona nel

Risorgimento” di Renzo Aiolfi.

“Il Popolano Ligure” del 17 febbraio 1849, diffonde l’appello del Reverendo Giovanni Solari delle Scuole Pie (il Solari non è ancora stato secolarizzato), in favore dell’Asilo Infantile di cui è Direttore Capo. La premessa del giornale, riguardante il Solari, è di ammirazione e affetto: *“Il nome dell’Autore è una lode cui nulla vorremmo aggiungere pel timore di menomarla – Quei sentimenti di fraterna carità, di vero amor di patria, e di onore ed interesse nazionale che tanto lo distinguono e tanto caro lo rendono ai Savonesi, tutti da quel Discorso traspirano.”*

Il Solari si appella alla carità cittadina: *“Nostro scopo si è quello di richiamare l’attenzione dei nostri concittadini sovra uno stabilimento che, eretto e sostenuto dalla patria carità, è testimonio perenne della loro filantropia ... La carità dei Savonesi non fu mai sorda ai bisogni della Patria e non può quindi esserlo per quello importantissimo di cui ora è parola. In essa noi confidiamo ...”*

“Il Saggiatore”, il 17 luglio 1854, riporta un altro appello a favore dell’asilo: *“La Direzione dell’Asilo, adunatasi il giorno 28 del passato mese, ebbe accresciuto ancora di nove il numero dei fanciulli poveri ricoverati, che sommano al presente a 220. Né con questa nuova larghezza ha potuto ancora far paghi i voti di tutte le famiglie povere che chiedono di esser messe a parte dell’invidiato beneficio; imperocchè le condizioni economiche del pio istituto non lo consentono. Noi raccomandiamo queste povere famiglie alla pietà di quelli dei nostri cittadini che, o non aiutano punto, o non quanto potrebbero, l’Asilo il quale con non molte azioni annue di più che si avessero, potrebbe accogliere tutti i fanciulli che restano ancora esposti a tanti corporali e morali pericoli dell’abbandono o nel tugurio o nella strada.”*

L’Asilo infantile è oggetto di continue cure e attenzioni da parte dei Savonesi. Ogni anno scolastico termina con un saggio pubblico, alla presenza della cittadinanza e di tutte le Autorità. Sempre il Solari, su “Il Saggiatore” del 13 maggio 1856, descrive la cerimonia di fine anno: *“Più di 400 bimbi, misti i poveri ai ricchi, si recarono tra due ali di cittadini che li aspettavano in tutte le strade dall’Asilo al luogo del convegno, e sedarono disposti ad anfiteatro, inanzi al pubblico.... Non li avessimo che veduti così belli e puliti nella persona e negli abiti, così ilari e vispi com’essi erano, saremmo stati non poco soddisfatti imperocchè noi sappiamo quali erano la più parte di essi prima che all’asilo andassero...”*

“Il Diario Savonese”, il 25 maggio 1858, descrive la cerimonia di fine anno in cui i bimbi, davanti al pubblico e alle Autorità, danno pubblica prova della loro istruzione *“non superba o ampollosa, ma piccola e proporzionata alle loro piccole intelligenze, e però più cara e degna di lode”* e osserva: *“Noi non crediamo che l’Asilo abbia alcun nemico, ma se ne avesse, egli lo debbono accorgersi quant’esso abbia solide fondamenta nel cuore dell’universalità dei cittadini.”*

Gli appelli del Direttore Solari, che sa parlare al cuore dei Savonesi, non cadono nel vuoto. Gli “oboli” e i lasciti a favore di questa onorevole istituzione sono numerosi, e vengono riportati dalla stampa. “Il Diario Savonese”, il 29 novembre 1858, riporta la notizia che l’Architetto Giuseppe Cortese ha consegnato al Direttore Solari Lire 45 *“frutto dei proventi dei suoi lavori nella novella arte della fotografia”*. “Il Saggiatore”, il 19 luglio 1859, nel ricordare il compianto avvocato Giuseppe Nervi, scomparso da poco, comunica che il Nervi ha lasciato un terzo del suo ingente patrimonio a favore dell’Asilo. Il Teatro Chiabrera mette frequentemente in programma spettacoli benefici in aiuto dell’Asilo. A tal proposito il Solari, sulla “Gazzetta di Savona” il 10 Febbraio 1865, osserva: *“Non mancherà chi dica: ecco la carità che si fa ballerina e canterina, ma noi diciamo: poiché ad ogni modo si va a teatro e si canta e si balla, meglio certamente che al sollazzo si mischi un affetto pietoso e benefico.”* Anche gli allievi delle Scuole Pie e del Seminario organizzano recite benefiche.

Scuole elementari

“Il Saggiatore” del 10 novembre 1854 fornisce un documento importantissimo: Giovanni Solari descrive la situazione delle scuole elementari Savonesi *“le sole utili alla maggior parte del nostro popolo..”* che *“riboccano da due anni principalmente di fanciulli anche del più minuto popolo”*. Il Solari informa sulla retta richiesta e sullo stipendio dei maestri. Sono molte le scuole

che accolgono gratuitamente i bambini. Il Municipio contribuisce come può. Il resto viene elargito dai cittadini.

Ogni anno, la notizia dell'inizio delle scuole, viene data con grande risalto da tutti i giornali.

"Il Saggiatore", il 19 ottobre 1855, comunica che *"sono iniziate tutte quante le scuole maschili e femminili. E siamo lieti di udire che il concorso a tutte già mostra di essere fin d'ora grandissimo: di che tutti i buoni saranno non poco lieti."* E nello stesso numero informa che la Scuola Civica per le fanciulle *"è stata allogata in una parte del pianterreno del vastissimo locale del nuovo nosocomio. Quivi almeno, le fanciulle hanno aria e luce abbastanza, che non avevano nel locale primo. E il Comune risparmia il denaro del fitto: denaro che, se il Comune navigasse in migliori acque, consiglieremmo dividere con le maestre. E il pubblico gode di vedere che, se l'immane fabbrica ai malati è soverchia, pure giova a importantissimi pubblici usi."* Lo stipendio di un insegnante elementare è di 500 Lire annue.

Anche all'educazione delle bambine si dà grande importanza; la "Gazzetta di Savona" il 15 Giugno 1867 scrive: *"Siamo lieti di vedere come la istruzione si vada propagando fra la gioventù femminile, avendo rilasciato l'Ufficio Comunale a tutto il presente giorno 154 biglietti di ammissione alle Scuole elementari femminili municipali, dei quali 110 ad alunne dell'anno scorso, e 41 a nuove alunne. La donna ha grandissima parte nell'educazione dell'uomo, il quale fin dalla tenera infanzia può da essa trarre sani insegnamenti, ovvero dannosi pregiudizi. Si istruisca, si illumini la donna, destinata dalla natura ad essere la prima guida dell'uomo..."*

L'impegno dell'Amministrazione Comunale per l'educazione dei bambini prosegue incessante: la "Gazzetta di Savona" del 3 gennaio 1872 informa che l'Asilo e le Scuole elementari pubbliche e private ospitano 3.000 alunni, così suddivisi: Scuole comunali cittadine 950, Scuole comunali suburbane 500, Scuole private cittadine 750, Istituti di carità 250, Asilo infantile 550. Le scuole vengono frequentate dal 64% della popolazione infantile. Il Municipio, nel corso degli anni, stanZIA cifre sempre maggiori. *"Quanti comuni in Italia sono al di sotto di noi che pur desideriamo e affrettiamo con zelante operosità un migliore avvenire!"*

Scuola d'arti e Mestieri per Adulti

Nell'Asilo infantile, che inizialmente trova posto in un'ala a pianterreno dell'Ospedale San Paolo, i bambini rimangono sino ai 7 anni; imparano a leggere, a scrivere, a far di conto e ricevono adeguata educazione morale, civica e religiosa.

Ma qual è il futuro della maggior parte dei bambini del popolo usciti dall'asilo? Giovanni Solari, su "Il Saggiatore" del 30 giugno 1857 si pone il problema: *"Molti di essi, dai parenti loro che, vuoi per ignoranza, vuoi per vizio o per iscoramento di somma miseria, delle sorti morali dei figli non sono punti solleciti, sono abbandonati a sé stessi e in poco tempo le abitudini di ordine e di decenza contratte all'asilo, lasciano in quelle anime così tenere ancora il luogo ad abitudini contrarie, e delle pietose cure ad essi prodigate non rimane alcun frutto."*

Il Solari propone quindi la creazione di un nuovo istituto, una **Scuola di Arti e Mestieri**, che possa accogliere gratuitamente i maschi dopo i sette anni (le bambine non danno pensiero); nel nuovo istituto i bambini rimarranno tutto il giorno, verranno nutriti, potranno continuare ad esercitarsi nel leggere e nello scrivere e maestri artigiani potranno insegnar loro un'arte o un mestiere, e tutto questo sino ai dodici anni. Per quanto riguarda l'insegnamento del disegno e della geometria, indispensabili per l'esercizio di una qualunque arte, i ragazzi, dopo i dodici anni, potranno frequentare le scuole che la **benemerita Società di Incoraggiamento all'Industria** ha aperto agli artigiani.

Bisogna aspettare sino al 1865, per vedere l'inizio della realizzazione di questo importantissimo progetto che, ovviamente, richiede un edificio più grande e attrezzato.

La Gazzetta di Savona del 24 gennaio 1865, pubblica le riflessioni di Giovanni Solari sull'importanza dell'Istruzione Tecnico Professionale *"gli Istituti Tecnici sono una vera benedizione, uno dei più attivi fattori di progresso industriale e commerciale"* e il suo annuncio di

un concorso aperto a tutti gli Ingegneri e Architetti del Regno per la presentazione di un progetto per il nuovo Istituto.

Sulla "Gazzetta di Savona" del 10 febbraio 1865, viene pubblicato l'Avviso di Concorso:

"Per deliberazione di questo Asilo Infantile è fatto invito a tutti li signori Ingegneri e Architetti del Regno a concorrere al premio di Lire 800 da essa offerto all'Autore del disegno di una fabbrica ad uso di Asilo Infantile, e di Scuola di Arti e Mestieri per gli adulti, che sarà giudicato il più degno. Le condizioni del concorso, e la distribuzione richiesta del fabbricato, con la tariffa dei prezzi qui correnti, sono visibili negli Uffici Municipali di Torino, Milano, Napoli, Genova, Firenze, e Savona senza spesa. Savona 31 Gennaio 1865. Per la Direzione Il Direttore Capo SOLARI".

La costruzione del nuovo Asilo e della nuova Scuola Professionale inizia nel 1870.

Così scrive la "Gazzetta di Savona" il 26 Febbraio 1870: *"Sorge in Savona un bell'edificio che sarà l'ornamento di Corso Principe Amedeo; ivi saranno accolti i bambini del popolo, essendo ormai ristretto per il loro numero sempre crescente, troppo insalubre per l'umidità che vi domina, il braccio destro dell'ospedale"...* *"Nel nuovo locale accanto alle sale, ove semi di una sana morale saranno sparsi negli infantili cuori, sorgeranno altre sale e in queste, come in un corso superiore, sarà dato ai bimbi il primo avviamento al lavoro..."*. Il Governo non ha contribuito, il Municipio ha fornito un vasto terreno, la Cassa di Risparmio Savonese ha offerto una cospicua somma... *"Ma non basta, è d'uopo che la carità cittadina sovenga alla nobile impresa"*. *"Quando vedrò in Italia - scriveva il nostro savonese Saredo - di tali scuole, allora crederò davvero che si è finalmente compreso il modo di provvedere all'avvenire della parte più numerosa della nostra popolazione."*

Sulle pagine del quotidiano verranno giornalmente elencate le somme versate dai savonesi per la costruzione del nuovo edificio.

I corsi iniziano nel 1872: La "Gazzetta di Savona", il 4 Dicembre 1872, informa che sono aperti due nuovi corsi di perfezionamento nei "due rami di industria tanto importanti per la nostra Città: la Ceramica e l'Ebanisteria". Il corso di studi si sviluppa in un triennio. Viene tenuto lodevolmente conto delle esigenze degli studenti e così si prevede un corso diurno e un corso serale.

Scuole serali gratuite per gli Adulti

Nel 1867, dietro invito del Ministero della Pubblica Istruzione, vengono istituite in Savona le **Scuole Serali Gratuite per Adulti**, destinate a combattere la piaga dell'analfabetismo.

Il Sindaco Luigi Corsi ne dà l'annuncio sulla "Gazzetta di Savona" del 16 Gennaio 1867: *"Avvisando che ad avvantaggiare la condizione di quella classe laboriosa e meno agiata che crebbe in tempi e circostanze meno favorevoli all'istruzione popolare, nessun mezzo riescirebbe più efficace e più nobile che quello di agevolare alla stessa le vie che conducono alla intellettuale coltura ...l'insegnamento sarà fatto nelle Scuole Tecniche di Via Orefici, le quali saranno aperte tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle ore sei fino alle ore otto di sera. Esso sarà diviso in due Classi: la prima per gli ANALFABETI che vi saranno iniziati a leggere e a scrivere, e la seconda, divisa in due sezioni secondo la capacità, per i già iniziati ai quali sarà insegnata la Composizione Italiana e l'Aritmetica pratico-commerciale. In ambedue le Classi gli Alunni riceveranno un'istruzione morale intorno ai doveri del buon cittadino."* **Si invitano i capi reparto delle industrie a spingere gli operai a frequentare la scuola in quanto "dal rendere il lavoro intelligente ne sia aumentata la potenza produttiva e facilitata la perfezione dei prodotti"**.

La Gazzetta di Savona, il 19 Gennaio 1867, nello splendido articolo di fondo apprezza *"il nobilissimo proclama dell'egregio nostro Sindaco"* e invita il popolo *"Andate a Scuola, andate a Scuola, vi grideremo con quanta forza è in noi e siate certi che quel miracoloso lavacro vi farà mondi della orrenda scabbia dell'ignoranza che ora vi rende uggiosi alla colta società."*

La risposta degli operai sarà al disopra di ogni aspettativa, tanto che il Municipio dovrà reperire altri locali per far fronte a tutte le richieste: *"Bravi operaj! Così non ismentite la buona opinione che avevamo di voi !"*.

“Questo popolo trova la sua forza nel lavoro e la sua potenza nella parsimonia che accumula capitali, e non getta i suoi denari in ballerine e in cortigianeria.”

“Gazzetta di Savona” 30 maggio 1868

Savona, durante il periodo del Risorgimento, non perde di vista i suoi interessi e lotta con tenacia per raggiungere importanti obiettivi per il miglioramento delle sue condizioni economiche.

LA FERROVIA SAVONA - TORINO

La più grande battaglia vinta dai Savonesi è la costruzione della “*ferrovia al Piemonte*” che finalmente toglie la nostra Città dall’isolamento e consente l’aumento dei traffici portuali.

Nel 1854 il porto di Savona è funestato da frequenti insabbiamenti che ne ostacolano il funzionamento: Il Municipio chiede l’intervento del Governo. **Pietro Paleocapa, Ministro dei Lavori Pubblici**, viene in visita a Savona. “Il Saggiatore”, l’8 agosto 1854, riporta le consolanti assicurazioni del Ministro: *“che già si lavora alle machine con le quali debba essere il nostro Porto scavato, che tra non molti mesi saranno ultimate, che appena finite saranno a pro del nostro porto adoperate, e che infine il Governo ha tutta la buona volontà di conservare al commercio marittimo questo importante veicolo. Alle quali assicuranze, ci piace aggiungere quest’altra per particolari corrispondenze ricevuta: che anche al progetto della via ferrata da Savona a Fossano il Governo è favorevolissimo...”*

Pietro Paleocapa sarà il più grande fautore della rinascita savonese, appoggiando senza riserve le richieste portate avanti al Governo dai nostri Amministratori e Deputati.

Savona, profondamente grata, gli dedicherà la sua via più bella.

Il **sindaco Paolo Assereto**, nell’aprile 1857, presenta al Governo un memoriale “*per procacciare a Savona il grandissimo beneficio della ferrovia*”.

“Il Saggiatore”, il 24 aprile 1857, comunica: *“Ieri sera si radunò straordinariamente questo Civico Consiglio. L’oggetto speciale della seduta si era a votare un indirizzo al Signor Conte di Cavour onde voglia prestarsi per quanto sta in lui a secondare le istanze del Sindaco nostro e della Commissione torinese perché sia presentata nella sessione attuale una legge di massima intorno alla nostra strada ferrata.”*

Nel maggio 1858, il **Deputato savonese Giacomo Astengo e il Sindaco Angelo Ponzone** presentano al Consiglio dei Ministri un memoriale in appoggio alla nuova Ferrovia.

Le città piemontesi toccate dal tracciato ferroviario appoggiano calorosamente le richieste savonesi. “Il Diario Savonese”, il 21 Maggio 1858, informa con soddisfazione che il giornale “Il Cittadino d’Asti” sostiene la petizione del Sindaco Ponzone.

I desideri savonesi vengono appagati:

“Il Diario Savonese” del 25 maggio 1858, nel piccolo trafiletto dal titolo **Una Notizia importantissima**, pubblicata all’ultimo momento, informa che: *“Il Consiglio dei Ministri ha deciso che il progetto della strada ferrata verrà presentato in Parlamento, ma solo per il tratto sino a Carmagnola. Molta riconoscenza a Cavour e a Paleocapa.”*

La quarta pagina de “Il Saggiatore” del 18 Giugno 1858, pubblica una ulteriore conquista: **l’urgenza dello schema di legge per la nostra ferrovia di cui anche il “The Times” londinese parla.**

Genova vede nella nuova ferrovia un pericolo per i suoi interessi e si oppone tenacemente con tutti i mezzi. I giornali genovesi quali “Il Corriere Mercantile”, il “Cattolico”, l’“Italia del Popolo” pubblicano articoli roventi a cui “Il Diario Savonese” e “Il Saggiatore” ribattono punto su punto.

Emblematica è la polemica con il genovese “Cattolico” pubblicata su “Il Diario Savonese” del 22 giugno 1858 *“... Bravo Signor Cattolico! Continuate con la vostra opera di distruzione, seminate zizzanie, suscite ire fraterne; n’avrete il frutto che meritate!...”*

Per tutta risposta, i giornali genovesi iniziano una raccolta di firme in appoggio di un memoriale da presentare in Parlamento contro la ferrovia savonese. “Il Diario Savonese” il 25

giugno 1858 ne dà notizia.

La Città di Mondovì appoggia la costruzione della ferrovia; "Il Diario Savonese", il 6 luglio 1858 così commenta: *"Mentre a Genova si chiacchera e da quel Municipio si assoldano giornali per far chiaccherare contro la nostra strada ferrata, a Torino si opera potentemente a favore di essa. Il precedente nostro foglio diè la notizia del concorso portoci da quel Municipio; concorso che se ha una grande importanza dal lato materiale ne ha una grandissima dal lato morale."*

"Il Diario Savonese" il 13 luglio 1858 riporta il colpo di grazia alle proteste genovesi:

Il Ministro Pietro Paleocapa, nella seduta parlamentare del 19 luglio, così ribatte alle lamentele del senatore genovese Doria: *"Quanto alla linea da Savona a Torino, cui fece allusione il signor Doria, essa non ha un'importanza soltanto secondaria, è una delle più importanti. Se fu proposta in Parlamento fu per le eque condizioni con cui fu chiesta la concessione."*

Nel 1859, la grande notizia:

"Il Saggiatore", il 18 ottobre 1859 esulta: **Fu resa giustizia!** *"Una legge d'urgenza ha stabilito che la ferrovia è opera di grave e generale interesse..."*

"Il Saggiatore" il 20 ottobre 1859 pubblica il testo del manifesto del Sindaco Ponzone: *"Concittadini! Il maggiore dei nostri bisogni, il più ardente dei nostri voti ebbe finalmente dalla somma giustizia dello Amatissimo Nostro Re, dalla conosciuta imparzialità del Governo, la tanto sospirata sanzione. E' oltremodo dolce e soddisfacente ufficio del Sindaco di parteciparvi che il signor Ministro dei Lavori Pubblici rispondendo a particolare interpellanza del signor Intendente Generale, con telegramma di ieri sera, fece sapere che S. M. ha firmato in Genova il Decreto della concessione della ferrovia da Savona a Carmagnola per Torino, decretando anche la concessione della strada ferrata del Litorale... Nella sera d'oggi il Palazzo Civico sarà illuminato, e Voi tutti andrete a gara per compiere la generale dimostrazione del vostro gaudio...Dal Palazzo Civico il 19 Ottobre 1859"*

Nel 1868, le imponenti opere già eseguite lungo la valle del Letimbro e quelle in corso d'opera sino a Ceva, descritte dalla Gazzetta di Savona il 5 agosto 1868, sono oggetto di studio dei futuri ingegneri torinesi, accompagnati dai loro insegnanti e dall'ing. Ferrari dell'impresa costruttrice Guastalla.

Per avere il beneficio della Ferrovia al Piemonte, Savona dovrà aspettare sino al 28 Settembre 1874. La Gazzetta di Savona, il 18 Settembre 1874 dà il sospirato annuncio: *"Sappiamo essere giunto al nostro Sindaco un telegramma del Ministro dei Lavori Pubblici con cui è ufficialmente annunciata l'apertura al pubblico esercizio della Ferrovia al Piemonte pel giorno 28 corrente..."*

Il 23 Settembre 1874 il Sindaco Luigi Corsi invita i cittadini *"a partecipare con dignitosa gioia al felice avvenimento"*.

La descrizione della corsa inaugurale e dei grandi festeggiamenti, in una Savona illuminata e festante, viene data dalla "Gazzetta" il 29 Settembre 1874.

Il convoglio inaugurale proveniente da Torino, arriva a Savona alle 4,40 pm. La Città è totalmente imbandierata. Gli illustri invitati vengono accompagnati nella grande sala del nuovo Asilo infantile per un banchetto "principesco" offerto dal Municipio e dall'Impresa costruttrice Guastalla. Dopo la cena, una Savona splendente accoglie i visitatori. La Camera di Commercio ha provveduto all'illuminazione del Porto e ha disposto *"che sia disponibile un numero sufficiente di guzzi per gli invitati che volessero godere l'illuminazione dal mare"*. Anche la fortezza risplende di luminarie. Giuseppe Tardy e Stefano Benech, titolari della fonderia, provvedono all'illuminazione del grande stabilimento e del ponte di San Giacomo *"con palloncini e con fiamme in vasi dai più smaglianti colori"*; offrono inoltre uno spettacolo di fuochi d'artificio e organizzano una festa danzante all'interno della fabbrica. Il grandioso palazzo del Marchese De Mari e le cancellate del vasto giardino risplendono di fiaccole. Tutti i bastimenti alla fonda del porto sono illuminati, anche l'inglese "Ben Lomond" partecipa all'esultanza generale con

luminarie e sparando razzi. La festa da ballo organizzata nelle sale del Casino si protrae sino alle tre del mattino.

L'avvenimento avrà risonanza anche sui giornali nazionali che loderanno la grande ospitalità delle famiglie savonesi per aver messo le loro abitazioni a disposizione degli illustri invitati.

Unica nota polemica è la protesta de "Il Cittadino" per le spese eccessive sostenute per il banchetto.

LE INDUSTRIE

Prima dell'impianto dello stabilimento meccanico metallurgico Tardy e Benech, iniziato nel 1860, che porterà grande benessere nella nostra Città e che darà l'avvio alla nascita di tanti altri insediamenti produttivi, l'attività più fiorente di tradizione tutta savonese, è la cantieristica navale. Nel gennaio 1866 muore improvvisamente **Francesco Calamaro** "*Gran Maestro fra costruttori navali di questa Città*" dal cui cantiere sono stati varati bastimenti apprezzati in tutta Europa per l'eleganza e la funzionalità. La "Gazzetta di Savona" il 30 gennaio ne dà notizia.

Subito, per spontanea iniziativa popolare, inizia una sottoscrizione per un monumento "*che ne ricordi il nome e la virtù*". In poco tempo verranno raccolte 1.121 Lire.

Il monumento viene inaugurato il 2 novembre 1867, nel cimitero savonese; autore dell'epigrafe è il Prof. Avv. Pietro Sbarbaro.

Giuseppe Cassinis, Presidente della Società Progressista degli Artisti e Operai, nell'occasione pronuncia uno splendido discorso, riportato dalla "Gazzetta di Savona" il 9 novembre 1867. Il discorso ricorda la figura di Francesco Calamaro, autentico "self made man" del tempo che "*nato in modeste condizioni e scarso di mezzi di fortuna, senza perdersi d'animo, senza mendicare protezioni, seppe colla forza della volontà e dell'intelletto, supplire alla penuria di studi teorici, e sollevarsi al più alto grado di perfezione nell'arte faticosa e difficile della costruzione navale... dotato di naturale acume di ingegno, di gusto delicato, di fervido entusiasmo per la perfezione e la bellezza dell'arte, pervenne ad impartire alle navi uscite dai suoi cantieri quella graziosa sveltezza di forme, quella leggiadria, armonia di proporzioni, quel raffinamento di esecuzione, che non sono il risultato di calcoli matematici... ma che costituiscono un esclusivo privilegio del genio, e di quella scintilla celeste che la natura trasmette soltanto alla squisita intelligenza de' suoi beniamini*". Cassinis fa inoltre comprendere la qualità della produzione cantieristica e l'importanza di questa attività per l'economia cittadina "*grazie alla riconosciuta abilità, puntualità e onoratezza dei benemeriti costruttori, che seppero procacciare ai cantieri savonesi e loro produzioni la preferenza e la stima dei capitani e armatori nazionali e esteri*". L'articolo testimonia la vera natura dei savonesi che tengono in gran conto "*il valore, l'ingegno e le fatiche dei modesti cultori delle scienze...*" e disprezzano profondamente "*l'astuzia con cui i potenti usurpano le ricompense dovute al merito...*"

Altra testimonianza della grande serietà e laboriosità del nostro popolo, grazie alle quali Savona diventa in pochi anni una delle Città più industrializzate d'Italia, è riportata sulla "Gazzetta di Savona" il 30 maggio 1868, pochi giorni dopo l'inaugurazione del tronco ferroviario Savona Voltri: il Ministro dei Lavori Pubblici Cantelli, arrivato a Savona sul treno inaugurale, viene subito portato in visita alla grande fonderia Tardy e Benech, fiore all'occhiello della Città, che lotta per affrontare la concorrenza straniera.

Il Redattore de "La Gazzetta", di cui purtroppo non si conosce il nome, così commenta la visita del Ministro: "*Fece molto piacere a questa popolazione la visita fatta dal Ministro e dagli altri personaggi che vennero per l'inaugurazione della ferrovia, alla fabbrica dei Signori Tardy e Benech. Se i signori ministri conoscessero un po' meglio gli sforzi che fanno gli industriali nazionali, non si lascerebbero così facilmente aggirare dai faccendieri, sensali e simile genia che, dentro e fuori dei ministeri, guvazzano colle provvigioni, mediazioni e regali dei fabbricanti stranieri.*"

La fonderia Tardy e Benech, per grandiosità d'impianto, per ricchezza di macchine, può

stare a paro coi migliori stabilimenti del Belgio e della Francia. Essa fabbrica la maggior parte dei materiali per ferrovia e potrebbe altresì lottare per la fornitura delle rotaie e ruote delle fabbriche straniere ove potesse far entrare il ferro in franchigia.

In questa fabbrica sono impiegati 400 e più operai. Poche regioni d'Italia possono vantare un'industria e un commercio tanto attivi, vivaci, fiorenti, quanto quella compresa tra Savona e Genova; sterminati cantieri, donde escono i migliori legni di commercio d'Europa, fabbriche di cordami, di macchine di ogni sorta, ci fanno credere di essere non in Italia, ma nel Belgio se non fosse per lo splendidissimo cielo. Questo popolo trova la sua forza nel lavoro, la sua potenza nella parsimonia che accumula capitali, e non getta i suoi denari in ballerine e la sua energia in cortigianeria."

Savona accoglie grandi personaggi

VITTORIO EMANUELE II

"Il Saggiatore", il 27 gennaio 1857, annuncia la visita del Re prevista per il 29 gennaio.

"Giovedì sul pomeriggio, giungerà in questa nostra Città S. M. il Re nostro, VITTORIO EMANUELE, reduce da Nizza."

Il Sindaco Paolo Assereto, il 28 gennaio, fa affiggere il seguente manifesto: *"Domani Giovedì, sul mezzogiorno, accoglieremo tra le nostre mura l'Invitto, il Leale, il Grande Re nostro Vittorio Emanuele II...il vostro festoso concorso, le vostre acclamazioni siano nuovo e sincero pegno del verace amore verso il Prode, verso il Campione ed il Sostenitore delle libertà costituzionali, e dell'indipendenza della Patria..."* da "Savona nel Risorgimento" di Renzo Aiolfi.

La visita è molto breve. Il Re giunge da Nizza insieme al Presidente del Consiglio conte di Cavour. Durante la sosta della carrozza presso il nuovo Ospedale "San Paolo", il Re riceve l'affettuoso indirizzo della bambina Livietta Ferro, in rappresentanza di tutti i bimbi dell'Asilo Infantile, che viene riportato da "Il Saggiatore" il 3 febbraio 1857. L'indirizzo a stampa è dettato da Giovanni Solari, Direttore dell'Asilo. Il cambio dei cavalli della carrozza reale avviene in piazza del Teatro Chiabrera alla presenza di tutte le Autorità.

"Il Saggiatore", il 6 febbraio 1857, con grande soddisfazione, riferisce che: *"Scrivono da Torino a persone degnissime di questa nostra Città che un personaggio altolocato di corte assicurò: avere S.M. detto, parlando del suo viaggio e delle festose e amorevoli accoglienze ovunque ricevute, che nessun altro popolo l'aveva tanto commosso con la sua dimostrazione d'amore quanto il Savonese; assicurò pure: avere il Re fatto tenere, a chi l'accompagnava, speciale ricordo dell'omaggio infantile fattogli dai bimbi dell'Asilo."*

I giornali savonesi di tendenza antimonarchica, non saranno mai troppo critici verso la figura di Vittorio Emanuele II. "Il Cittadino", voce della corrente repubblicana, il 10 Gennaio 1878, annunciando la morte del Re scriverà: *"Il telegrafo annunciava ieri al mondo che il primo Re d'Italia cessava di vivere. Repubblicani di fede inalterata, ci associamo al lutto universale, perocchè noi crediamo che la morte di Vittorio Emanuele, piucchè sciagura grave di un partito, sia perdita dolorosa per quanti lavorarono col pensiero e coll'opera alla libertà, alla indipendenza, alla unità della Patria ... Egli serbò fede inalterata alle giurate libertà, Egli fu Principe sinceramente costituzionale e devoto alla causa italiana... Non abbiamo dimenticato che colla bandiera "Italia e Vittorio Emanuele", Garibaldi compieva la titanica impresa di Marsala, e ridonava alla libertà undici milioni di Italiani; non abbiamo dimenticato che al dimane delle sanguinose battaglie combattute contro lo straniero...venti milioni di Italiani, da Venezia a Palermo, con entusiasmo inaudito, lo proclamavano degno di cingere la corona d'Italia una e indivisibile... Repubblicani, noi deploriamo la immatura fine del Re poiché riteniamo che con essa sia stato inceppato il corso di quella pacifica rivoluzione la quale doveva gradatamente avviarci al compimento dei popolari destini..."*

GIUSEPPE GARIBALDI

Giuseppe Garibaldi nel novembre 1859 giunge in visita ufficiale a Savona. Proviene da Genova ed è diretto a Nizza, sua città natale. Il ventunenne Pietro Sbarbaro, su "Il Saggiatore" del 17 novembre 1859 scrive la cronaca dell'avvenimento. Garibaldi, arriva a Savona con la diligenza imperiale e scende in piazza del Teatro "per prendere qualche refezione al vicino albergo dell'Universo". La piazza è "zeppa di gente di ogni classe e di età".

Meno di un mese prima del suo arrivo, "Il Saggiatore" il 25 Ottobre 1859, in prima pagina appoggia la **Soscrizione Garibaldi**: *"L'eroe di Velletri, di Como e di Varese ...ha deliberato da qualche tempo quella sottoscrizione del milione di fucili che tutti ben sanno, ed alla quale così bene corrispondono il giornalismo liberale e le firme degli oblatori. Tanto ardito vessillifero in guerra, quanto intelligente organatore delle sue schiere in tempo di pace, ha preveduto che l'attuale armistizio possa essere foriero d'una non molto lontana accanita e decisa tenzone, ed approfittando utilmente della tregua presente ...ha sentito prematuramente il bisogno di radunar armi in tempo opportuno.... La Direzione di questo giornale si è determinata di aprire una lista riserbandosi a dare una nota distinta delle somme e dei nomi e di render conto dell'invio del denaro a sua destinazione."*

I savonesi avranno sempre grande ammirazione per la figura di Garibaldi; i giornali daranno sempre risalto alle sue gesta e alla sua attività parlamentare.

Nel 1867, anno dei ripetuti tentativi di Garibaldi per liberare Roma, stroncati dal Governo e dall'intervento delle truppe di Napoleone III, la "Gazzetta di Savona" giustificherà la decisione del Governo ma darà anche voce ai savonesi contrari. Mercoledì 30 Ottobre 1867, dopo la pubblicazione del Proclama reale in cui si stigmatizza l'azione garibaldina *"Italiani! schiere di volontari eccitati e sedotti per opera di un partito, senza autorizzazione mia né del mio Governo, hanno violato le frontiere dello Stato..."* il giornale riferisce che *"Nel pomeriggio di Lunedì scorso veniva affisso sulle cantonate della città il proclama reale, che non ebbe a dir vero la simpatia della maggioranza del popolo... ebbesi a vedere in quella sera una radunanza di persone con alla testa una fanfara che percorse per ogni verso la città, facendo sosta sotto l'abitazione del Console di Francia, del Vescovo e di altre notabilità gridando Viva Garibaldi, viva Roma, abbasso il papa-re. La fanfara intonava continuamente l'inno dell'eroe di Caprera..."*. I Carabinieri sorvegliano ma non intervengono.

Garibaldi ripassa per Savona nel 1880: proveniente da Milano, dove ha inaugurato il monumento ai caduti della battaglia di Mentana, è diretto ad Alassio per trascorrere un periodo di riposo. E' ormai malato e sofferente, costretto su una lettiga.

"Il Cittadino" il 9 novembre 1880 riporta la cronaca dell'arrivo nella stazione ferroviaria:

"Ieri alle due pom. migliaia di persone occupavano la Stazione di Savona e si accalcavano sui marciapiedi, nei vagoni, sulle tettoie, sui ponti del fabbricato in costruzione. Era uno spettacolo stupendo, mai visto nella nostra Savona. Una pioggia fittissima, uggiosa cadeva su quella infinita onda di teste umane agitate da un solo pensiero, quello di rendere omaggio di ammirazione e di affetto all'invitto baiardo della libertà...Il treno era in ritardo di più di mezz'ora e alle 3 ½ il fischio della locomotiva annunciava l'arrivo del Generale Garibaldi...Il vagone del Generale fu circondato in un batter d'occhio. Il nostro Direttore F.G. Gozo portato a braccia dal popolo poté a stento salire sulla vettura e lo salutò a nome del popolo savonese..."

Durante la sosta Garibaldi, che viaggia con tutta la famiglia, riceve l'omaggio delle Associazioni Operaie, della stampa cittadina, dal Club Progresso Operaio e dei reduci di tutte le campagne Abba, Carminati, Macarro, Mattiauda, Noli, Sardi e Canepa.

"Soltanto i rappresentanti di Savona ufficiale non pensarono a compiere un doveroso atto di ospitalità recandosi a salutare l'eroe popolare. Infelici!"

Il viaggio del Generale prosegue tra continue ovazioni e viene descritto da "Il Cittadino" il giorno seguente. Giunto ad Alassio Garibaldi viene accolto e accompagnato presso il villino Morteo, da lui preso in affitto, dai rappresentanti della Consociazione Operaia savonese.

Alla sua morte, avvenuta il 2 giugno 1882, "Il Cittadino" uscirà listato a lutto sino al 21 giugno.

AURELIO SAFFI

Domenica 17 ottobre 1880, Aurelio Saffi *“ex triumviro della Romana Repubblica”* giunge a Savona, aderendo all'invito fattogli dalla Consociazione delle Società Operaie e Democratiche savonesi. “Il Cittadino”, in prima pagina, pubblica lo scritto che Pietro Sbarbaro invia da Parma, in onore dell'illustre personaggio: *“...Operai, contadini, marinai savonesi, progenie di G. Chiabrera, di Colombo, di Caboto, scopritevi il capo ingombro di cattoliche caligini, quando vedete comparire l'austera ed illibatissima e nobilissima figura di Colui che, nel 1849 sedeva sul Campidoglio, mentre la cattolica crociata bombardava l'Eterna Rovina di Roma ...”*

“Il Cittadino”, il 19 e il 20 ottobre, riporta la cronaca della visita: *“Ieri l'illustre Aurelio Saffi accompagnato dalla consorte Signora Giorgina e da una deputazione della Consociazione Operaia, arrivava a Savona col treno di Genova alle 3 pomeridiane. Sulla piazza della Stazione erano a riceverlo le Società Consociate colle loro bandiere e il Club Progresso Operaio colla propria banda..... Un'onda immensa di popolo plaudente ed a capo scoperto faceva ali al di lui passaggio per Via e Piazza Paleocapa, e pel Corso Principe Amedeo, fino alla sede della Consociazione di Via Pertinace..... la grande aula era piena zeppa di popolo, il quale pigiavasi anche per le scale ed occupava intieramente Via Pertinace, acclamando incessantemente all'onorando ospite. Il cittadino F.G. Gozo presidente della Consociazione Operaia, presentava all'assemblea Aurelio Saffi e la sua degna consorte Giorgina”.*

Il discorso di Saffi, applauditissimo, è ampio e articolato: inizia con la lettura di uno scritto di Mazzini diretto agli operai italiani prima della sua morte e deplora che l'opera di organizzazione delle forze operaie, iniziata da Mazzini, non prosegua con la costanza necessaria: *“l'individualismo è piaga antica d'Italia e fu sempre causa principale delle nostre divisioni e perciò della nostra debolezza...”*. Saffi afferma inoltre *“...che la quistione sociale non possa separarsi da quella politica; come non sia possibile il progresso economico senza ottenere prima un miglioramento politico, come non si possa essere operai senza prima essere cittadini ...”*

Saffi, finito il discorso, *“accompagnato da numerosa comitiva di cittadini muoveva verso la Fortezza a visitare il carcere ove Giuseppe Mazzini prigioniero della monarchia di Savona maturò il concetto dell'unità repubblicana d'Italia.”* La fortezza è un reclusorio militare e il Comando della Reclusione concede il permesso di una visita solo a quattro persone *“escludendo in modo assoluto qualsiasi rappresentanza del gentil sesso ... Aurelio Saffi e i suoi accompagnatori penetrano in quel luogo di pena, che speriamo destinato ad una non remota demolizione, e guidati gentilmente dal Signor Comandante della Fortezza poterono alla lontana scorgere la cella di detenzione del sommo Italiano, perocchè la presenza di alcuni soldati reclusi vietassero a profani di inoltrare il piè in quelle segrete, oggi convertite in celle di rigore per tante povere vittime della disciplina di caserma”.*

Alle ore 18, per iniziativa del Comitato Operaio, si tiene un banchetto presso l'Albergo Svizzero per quaranta invitati. Saffi lascia Savona: *“Un numeroso corteggio accompagnò gli illustri ospiti entro il recinto della ferrovia e alle 10 ½ il fischio della locomotiva annunciava la loro partenza alle grida entusiastiche di Viva Aurelio e Giorgina Saffi, Viva Garibaldi.....Tanto può la virtù sul cuore del popolo!”*

PIETRO SBARBARO

Pietro Sbarbaro, nel dicembre 1885, è detenuto da due anni nelle Carceri Nuove di Torino. Sta scontando una condanna a 7 anni di reclusione per i suoi violenti attacchi a influenti personalità.

Il 28 dicembre, riceve la notizia della sua elezione a deputato al Parlamento per il collegio di Pavia con più di 8.000 voti e gli viene comunicata la sua liberazione.

Subito scrive alla sorella Teresina, Suora di Carità nell'Ospedale Militare di Firenze.

La lettera è tratta da “La Liguria Occidentale” del 5 gennaio 1886.

“Dalle Carceri Nuove 28 dicembre, ore 11 di notte.

Cara Sorella, in questo punto la voce dell'Avv. Alfonso Spagnolini, dalla pubblica via, grida, secondo quanto eravamo convenuti, che sono stato eletto Deputato al Parlamento italiano, per la gloriosa Provincia di Pavia, rappresentata alla Camera da Cairoli e Depretis.

Il mio pensiero è quello di pregare Iddio, se si può far sapere questa notizia a mio padre, povero martire! Il mio pensiero di non esserci più lui su questa terra a godere in me e per me questa gioia, è l'unica cagione perché in questo punto non mi sento del tutto felice, e mentre scrivo mi trema la mano, e gli occhi mi piangono come a un bambino.

Il secondo è quello di dare a te, di mio pugno, la fausta notizia, a te, creatura di Dio, che non ho più veduta da tanti anni e non ti ho più dato segno di vita, non perché non ti amassi, ma perché non avevo che infortuni e dolori da raccontarti. Ora che ho una prima consolazione te la comunico.

Il Senatore Morandini senza la cui grandezza di cuore, io tuo fratello, mia moglie, la povera e santa Concetta, che si è fatta in cento forme in questi giorni, saremmo morti di fame, il Senatore Morandini ti spiegherà l'importanza di questo avvenimento per l'Italia e per il tuo affezionatissimo fratello Pietro Sbarbaro”

Il 2 gennaio 1886, quasi inaspettato, Sbarbaro arriva a Savona.

A causa del periodo festivo le tipografie sono chiuse ma “La Liguria Occidentale”, voce della Savona monarchica, batte sul tempo l'antagonista “Il Cittadino”, e riesce a pubblicare un “Bollettino Straordinario” con la cronaca dell'avvenimento.

Il 4 gennaio, “La Liguria Occidentale” pubblica la cronaca dell'arrivo dell'illustre savonese *“protesta delle più solenni contro gli abusi del potere, contro i soprusi della camarilla che si è imposta alla Nazione”* e descrive l'accoglienza dei savonesi: *“Poco prima delle 11 ½, sotto un sole smagliante, tra un formicolio di teste di amici e curiosi – totale sulla vasta piazza Umberto, 4 mila persone – comparisce la calva testa di Pietro Sbarbaro ...”*

Il redattore de “La Liguria Occidentale” scrive come premessa: *“non adulatori servili di Sbarbaro – di cui siamo onesti e leali avversari nel campo della filosofia e della fede avita- e del quale non coprimmo mai gli errori con lenocini codardi ...noi gli parliamo sempre come il vero e l'onesto....Noi riportiamo qui per quei moltissimi abbonati che non lo poterono leggere il nostro Bollettino Straordinario andato a ruba per un migliaio di copie in un baleno. Riportiamo quel Bollettino perché si veggia come un giornale monarchico, conservatore, cristiano parli di Sbarbaro e dei suoi fautori, mentre ieri l'Epoca di Genova, liberale-democratica-repubblicana-socialista ecc...osava scrivere di Pietro Sbarbaro accolto con entusiasmo da tanta parte di savonesi d'ogni partito, queste inqualificabili parole: Noi non comprendiamo...che ora ci si scaldi e ci si entusiasmi a freddo, nel campo democratico, per la continuazione della poco bella epopea sbarbarica, per un uomo che personalmente dimostra in cento circostanze di essere l'incoronazione della vigliaccheria...”*

Le vicende giudiziarie di Sbarbaro vengono seguite dai savonesi con attenzione e partecipazione: nel 1882 “Il Cittadino” riporta le varie fasi del processo che Sbarbaro deve subire per il suo virulento attacco al Ministro dell'Istruzione Pubblica Baccelli che aveva espulso due studenti di fede socialista dall'Università di Sassari, Ateneo dove Sbarbaro insegna.

Sbarbaro viene sospeso dall'insegnamento per un anno e “Il Cittadino”, il 14 Gennaio 1882, così commenta: *“Il telegrafo ci reca la risultanza del processo contro l'illustre nostro amico e concittadino, Prof. Sbarbaro, le quali se non sono riuscite a favore dell'accusato d'altra parte non sono neanche tali da fare cantare vittoria al prepotente Ministro Baccelli. Il primo quesito riguardante la rimozione ebbe 12 sì e 14 no. Il secondo quesito riflettente la sospensione per due anni, ebbe 11 voti favorevoli e 15 contrari. Il terzo quesito limitante la sospensione ad un anno soltanto, diede 14 sì e 13 no. A conti fatti si rileva dunque che la condanna ad un anno avvenne per un solo e unico voto, del quale certo non può andare tanto altero il Ministro Baccelli, avendo anche stabilito che se lo Sbarbaro eccedeva nella forma del suo dire contro il Ministro, la questione di diritto era però ad esso favorevole.....Dell'indecente contegno poi di un giornalaccio*

locale che in questa lotta si compiaccque di racimolare tutte le più basse accuse, menzogne e viltà lanciate contro l'uomo più illustre che onori Savona noi taceremo....”

“Il Cittadino”, l'8 Giugno 1882, riporta la notizia che il Club Progresso Operaio ha aperto “una pubblica sottoscrizione per sopperire alle spese del di lui processo..”

GIUSEPPE VERDI

“Il Cittadino”, il 21 Marzo 1882, dà la notizia dell'arrivo a Savona del grande compositore.

Verdi arriva a Savona in compagnia della moglie. La sua è una visita di piacere e giunge in incognito, ma viene riconosciuto e la voce si sparge.

“Nelle poche ore che stettero tra noi percorsero la Città in vettura e visitarono la tomba del Chiabrera nell'ex convento di S. Giacomo. Saputo ad ora tarda dell'arrivo e della imminente partenza del Verdi per Genova col treno delle 8, moltissime persone convennero alla Stazione, ove con gentile pensiero s'era preparata anche la banda del Club Progresso Operaio, per dare un saluto all'illustre uomo in cui è personificata una delle più splendide glorie dell'arte musicale italiana... Gli applausi e gli evviva continuarono sino alla partenza del treno fra le scelte melodie dei bravi filarmonici del Club Operaio... Il Municipio non s'è fatto vivo; conviene dire però che se si fosse trattato di una qualche mitria, anche in poche ore di tempo, i nostri reverendi padri avrebbero trovato modo di recarsi al bacio dell'anello!”

“ a Savona vi sono bravi e abili artefici al pari di qualunque altra Città...”

“Gazzetta di Savona” 30 gennaio 1866

Savona parteciperà sempre alle numerose e prestigiose esposizioni Nazionali e Internazionali dei prodotti dell'Industria e dell'Artigianato, ottenendo ogni volta risultati più che lusinghieri.

Questi sono gli “*artefici*” che hanno onorato Savona nel campo artistico con l'eccellenza dei loro manufatti:

FRATELLI VINCENZO E TOMASO GARASSINI

La “Gazzetta di Savona”, il 23 Giugno 1865, riporta un brano di corrispondenza da Genova: i fratelli Garassini hanno terminato il restauro del **coro ligneo di San Lorenzo**.

Con grande onestà mentale, il cronista genovese afferma che: “*Le tarsie (di San Lorenzo) non arrivano al merito di quelle del vostro Coro (con riferimento al Coro della Cattedrale savonese) che detta tra noi avrebbero meritato nel ristauo la direzione del Varni e i denari di Genova*”.

ANTONIO BRILLA

Dopo diciotto mesi di lavoro Antonio Brilla termina il gruppo ligneo “La sepoltura di Gesù Cristo”. Su la “Gazzetta di Savona” del 10 Aprile 1866 Giovanni Solari descrive accuratamente il capolavoro e osserva sul suo autore: “*Egli trovava in patria la statuaria in legno ricca di formidabili confronti, ma il confronto non mi sembra essergli nocivo*” .. e conclude “*...la natura che gli fu così larga di preziose doti artistiche gl'impone la legge di legare al suo nome ed al suo paese una gloria che gli anni debbono far fiorire di eterna giovinezza.*”

IGNAZIO SCOTTO

La “Gazzetta di Savona”, il 30 Gennaio 1866, parla dei “**nuovi seggioloni a teatro**”: “*Sabbato sera vedemmo inaugurati al Teatro i nuovi seggioloni in ambo le file, i quali generalmente riportarono la pubblica approvazione. Sarebbe tuttavia desiderio di molti che vi fosse aggiunto un predellino, ed in ciò non dee la Direzione seguire il parere dei signori dalle gambe lunghe, che il loro giudizio non è quello dalla generalità. Diamo lode intanto alla Onorevole Direzione che propose e effettuò questo indispensabile miglioramento al nostro Teatro, e non possiamo dimenticare una parola di elogio all'abile artista che le fece, il Signor Ignazio*

Scotto, in Via Scarzeria, il quale ha provato che a Savona vi sono bravi e abili artefici al pari di qualunque altra Città."

La "Gazzetta di Savona", il 18 Maggio 1867, descrive lo splendido "armadio a scrivania" eseguito da Ignazio Scotto nel suo laboratorio di Via Scarzeria, commissionato dal Cav. Giuseppe Santagata, e recrimina che *"non potesse essere a tempo terminato per l'Esposizione di Parigi, ove insieme a qualche oggetto dei valenti artefici signori fratelli Garassini, avrebbe provato all'estero essere il lavoro figurato in tarsia una industria di speciale abilità di questo paese."*

GIUSEPPE BERTOLOTTO

Il primo importante riconoscimento comparso sui giornali viene riportato su "Il Saggiatore" il 14 luglio 1854: *"Non è senza molto piacere che leggiamo nel numero di premiati in occasione dell'esposizione di prodotti dell'industria nazionale fatta in Genova, quando Vittorio Emanuele II inaugurava la via ferrata Ligure Subalpina: Bertolotto Giuseppe premiato di medaglia d'argento per lavori di stipettaio, Frascheri Cav. Giuseppe di Savona, premiato di medaglia d'oro per pittura"*.

"Il Diario Savonese", il 20 aprile 1858 informa che *"Un magnifico lavoro di tarsia del nostro Bertolotto destinato all'esposizione di Torino è quasi pronto. Noi vorremmo darne un'idea ai nostri lettori, ma ce ne manca in questo foglio lo spazio. Riservandoci quindi a ciò fare altra volta, diremo solo che ci pare tale da assicurare assolutamente il primato in questa categoria al suo autore sopra quant'altri possano essere inviati da altre parti dello Stato all'esposizione. Ci permettiamo esternare un nostro voto colla fiducia sia per essere accolto dal Sig. Bertolotto ed è ch'ei voglia, qualche giorno prima dell'invio, permettere al pubblico di poterlo ammirare, giacchè quel lavoro è certamente destinato a non più ritornare a Savona."*

Il 31 maggio 1859 "Il Diario Savonese" riporta che: *"La Società Economica savonese premia con medaglia d'argento Bertolotto Giuseppe di Savona, per accuratezza del disegno, bellezza degli ornamenti e perfezione del lavoro de' suoi mobili intarsiati."*

"Il Cittadino" il 30 Luglio 1878 riporta la corrispondenza arrivata da Parigi, in occasione dell'Esposizione Universale, con descrizione *"del bellissimo mobile in tarsia del nostro concittadino Giuseppe Bertolotto dedicato all'Amor della Patria"*.

Savona ... di tutto un po'

Savona e i suoi Sindaci

Il Sindaco Paolo Assereto ha presentato davanti al Parlamento un memoriale in difesa del progetto della Ferrovia per Torino.

Più di mille cittadini sottoscrivono un indirizzo di ringraziamento, che viene pubblicato su "Il Saggiatore" il 14 aprile 1857: *"...voi, o Signore, che per nostra buona ventura siete posto fra noi a reggere la cosa pubblica e in momento così solenne esercitaste appunto la più bella delle sociali virtù, mentre vi deste assiduo a procacciare a Savona il grandissimo beneficio della ferrovia, che congiungendola più strettamente alla Capitale richiami a vita novella il commercio e l'industria a cui natura destinò questo luogo amenissimo. Il vostro zelo pertanto, la costante operosità, ed il savio accorgimento onde assumeste e tuttavia continuate nel patrocinio di cosa per noi tanto vitale, e l'ardimento con cui siete continuo intento a vincere gli ostacoli d'ogni maniera, che o l'invidia ignoranza o il mal celato egoismo altrui frappone a opera sì stupenda, vi rendono esempio raro di virtù cittadina...."*

Il Sindaco Angelo Ponzone e il **Deputato savonese Giacomo Astengo**, continuano la lotta e grazie alla loro opera viene finalmente dichiarata l'urgenza dello schema di legge della nuova ferrovia.

Il Sindaco Ponzone sta per tornare da Torino e la Società Progressista degli Artisti e Operai Savonesi si riunisce in adunanza e delibera:

1) *Due indirizzi di ringraziamento per le premure e i buoni uffici con cui venne condotta a buon partito la pratica della nostra ferrovia, uno al nostro Sindaco Cav. Angelo Ponzone e l'altro al Deputato Cav. Astengo.*

2) *Una festa patriottica con una serenata musicale.*

3) *Una deputazione per esternare al Sindaco reduce da Torino i sentimenti di riconoscenza coll'incarico di consegnargli un mazzo di fiori.* "Il Saggiatore" 18 giugno 1858

Il popolare e amato **Sindaco Luigi Corsi**, il 14 novembre 1865, rassegna irrevocabilmente nelle mani del Sotto Prefetto le sue dimissioni. Questa grave decisione è dettata dalla forte opposizione degli assessori e consiglieri clericali (tra cui gli ex Sindaci Ponzone e Assereto) al suo progetto di acquistare dal Governo la chiesa e il convento delle Carmelitane di S. Teresa, allo scopo di farne una caserma per le truppe di presidio.

Il dolore dei savonesi è fortissimo.

Scriva la "Gazzetta di Savona" il 17 novembre 1865:

"Noi siamo dolenti della determinazione presa dall'ex sindaco Signor Cav. Corsi, imperocchè sotto la di lui amministrazione vedemmo volgere a migliore l'aspetto materiale della Città, la creazione di questo Istituto Tecnico, la istituzione e lo istallamento della Scuola Superiore di Nautica, la quale dona a Savona un appoggio nuovo e potente alle industrie e prosperità commerciale; e vorremmo, che qualunque siano le cause che lo indussero a tal passo, Egli, offerendo al bene della sua patria la propria abnegazione, fosse ancora alla testa della Civica Amministrazione, ora in ispecie, in cui gravi questioni si svolgono nello interesse di questa Città e popolazione."

La "Gazzetta di Savona" nel suo supplemento del 17 novembre 1865, rende ulteriore omaggio al suo amato Sindaco.

Il 21 novembre la "Gazzetta di Savona" pubblica l'indirizzo di stima del Preside e Insegnanti della Regia Scuola Superiore di Nautica: *"Ill.mo Signor Cavaliere, la memoria dei segnalati servigi dalla S.V. resi in ogni tempo al paese, e più specialmente pendente la di Lei amministrazione della pubblica cosa, commosse dolorosamente l'animo di tutti all'annuncio delle dimissioni dalla S.V. rassegnate da Sindaco di questa Illustre Città. Permetta Ill.mo Signor Cavaliere che il Preside e i Professori di questa Scuola Superiore di Nautica e di Costruzione Navale, Istituto novello che tanto va debitore alla operosità e allo zelo dalla S.V. impiegati per suo riordinamento e regolare impianto, si associno alla comune mestizia, e nell'esprimerle il profondo dolore da cui sono compresi, facciano i più caldi voti perchè una provvida abnegazione La ridoni a capo dell'Amministrazione, di un paese che la saluta Mecenate e Padre. La Deputazione Prof. Prato Preside, Proff. Bourelly e Bonfigli."*

Gli succederà il causidico **G. B. Brignoni** che però, nel settembre 1866, si dimetterà per impegni professionali, cedendo nuovamente la carica a Luigi Corsi.

Scriva la "Gazzetta di Savona" il 7 settembre 1866: *"La lauta notizia ha colmato i voti dei suoi concittadini che vedono con gioia affidata la presidenza dell'Amministrazione Comunale a esperto Pilota, ad abile amministratore, capace di indirizzare a buon porto gli interessi municipali. I Savonesi non hanno dimenticato che il Cav. Corsi in gioventù preferiva agli ozi cavallereschi gli utili studi delle belle lettere e del Diritto aggiungendo ai titoli di Nobiltà, la scientifica Laurea Universitaria; che abbandonati gli agi della famiglia accorreva volontario a difendere la Patria sui campi di battaglia del 1848, dove il suo coraggio e le valorose gesta ottenevano la medaglia al valor militare e che in seguito veniva meritatamente eletto deputato al Parlamento del Collegio di Cairo, Consigliere Municipale dà i suoi concittadini, Cavaliere Maurizioano e Sindaco della Città di Savona dalla Sovrana Magnificenza."*

In parole povere, i Savonesi ammirano il loro Sindaco non certo perché è nobile ma perché è in gamba !!!! Il Sindaco Corsi rimarrà in carica sino al 1874. Eletto Senatore del Regno nel 1876, verrà rieletto Sindaco nel 1895, ma rinuncerà per non ricoprire il doppio incarico.

Sappiamo che ieri sera il Consiglio olandico dell'Istituto Tecnico convocato per trattar di negozi scolastici, ima di sciogliersi votava all'unanimità il presente indirizzo al Cav. Luigi *visi ex Sindaco*.

Ill.mo Sig. CAVALIERE

Il Preside e i Professori di questo Istituto Tecnico Municipale, nemori dello zelo straordinario con cui la S. V. Ill. curò il decoro e la fiorentezza degli insegnamenti, intorno ai quali essi si adoperano, per tutto il tempo che a questa Città durò l'onore e il beneficio di averlo a capo della sua amministrazione, Le significano il dolore profondo che patirono al saperlo risoluto di ritrarsi a vita privata. E, se sia loro permesso, caldamente pregano che la S. V. antepoendo alla sua quiete il bene d'una Città, che di tanto è già a Lei obbligata, ripigli quel reggimento, che non potrebbe esser a migliori mani confidato.

Ci viene trasmessa la seguente deliberazione ed indirizzo della Società degli Artisti ed Operai, con preghiera di darne pubblicità nel nostro Periodico.

La Società Progressista degli Artisti ed Operai in seduta pubblica del 16 corrente mese, coll' intervento di un gran numero di cittadini, ha votato all'unanimità l'indirizzo che qui sotto trascriviamo. Seduta stante venne pure deliberato di rivolgere altro indirizzo al Governo allo scopo di ottenere una volta la concessione del Monastero delle Teresiane da convertirsi ad uso di Caserma per le truppe di presidio. E venne pure proposto un voto perchè non vengano accettate le dimissioni rassegnate dal Sindaco.

Tip. Miralta

SIGNORE !

L'annunzio delle Vostre dimissioni dalla carica di Sindaco della nostra città ha commosso e contristato vivamente il paese.

La Società Progressista degli Artisti ed Operai, più d'ogni altra interessata all'incremento e progresso morale e materiale della città, non poteva non essere sensibile a tanta sventura. Memore degli inestimabili benefizi che durante la Vostra sapiente ed operosa amministrazione ridondarono al Comune, quali furono la Sede d'una Succorsale della Banca Nazionale — l'Istituzione della Camera di Commercio — l'attivazione su larga scala dei lavori della Ferrovia Subalpina — i miglioramenti ottenuti pel nostro Porto — il selciamento quasi compiuto delle vie interne della città — l'illuminazione a gaz-luce — l'acquartieramento di truppe stanziali — lo acquisto dei terreni fabbricabili per l'ingrandimento della città — la esecuzione rigorosa del regolamento d'ornato per ciò che ha tratto allo incanalamento delle acque piovane, al chiudimento delle porte interne, e alla decorazione esterna delle case, per cui ora la città nostra va lodata ed ammirata dai forestieri — ed altri che sarebbe troppo lungo il numerare singolarmente, i quali Vi danno un titolo immancabile alla benevolenza de' vostri concittadini, la Società nostra va lieta di segnarli ad omaggio del vero, a testimonianza di stima e di fiducia illimitata.

È par noto che una accolta di gente, i cui principii sono in aperta opposizione a quelli della maggioranza dei cittadini, fa ogni opera per imporsi al paese. Si è dessa che Vi cagionò grandissime noie e dispiaceri durante la vostra amministrazione, e che finalmente con un improvvido divisamento raggiunse il suo scopo facendovi rassegnare la carica, che con tanto lustro e sapienza reggevate.

Se per lo addietro la Società nostra si contenne nei suoi limiti della beneficenza, è ora risoluta di uscire dalla inerzia e patrocinare a tutt'uomo gli interessi vitali del paese.

E voi come uomo saggio, generoso e benemerito della nostra città, crediamo non vogliate rimanere impassibile al presente attestato di gratitudine e di benemerenza, e che vi porge ancora oggidi ogni ordine di cittadini, e riprenderete perciò con animo volenteroso l'onorato seggio in cui vi pose la confidenza del Governo, e la riconoscenza de' vostri concittadini!

Anche il Preside ed i Professori della R. Scuola Superiore di Nautica hanno deliberato un indirizzo al Sig. Cav. *CORSI*, che pubblicheremo nel prossimo numero.

F. S. BONFIGLI Gerente-Proprietario

o a h

Savona festeggia la *“politica nostra rigenerazione”*

Savona sarà sempre sinceramente fedele al Governo Regio e festeggerà per moltissimi anni, con solenni manifestazioni religiose e civili, **la Festa dello Statuto**, concesso da Re Carlo Alberto il 27 febbraio 1848 e mantenuto dal figlio Vittorio Emanuele II.

E' il sindaco **dottor Francesco Zunini** a volere per la prima volta, la celebrazione dell'importante evento.

Alla fine della guerra di Crimea a cui partecipano con onore truppe italiane, *“Il Saggiatore”*, il 9 maggio 1856, pubblica il manifesto del Sindaco Assereto: *“CONCITTADINI !! La festa dello Statuto fu da noi celebrata sempre con modi degni di chi ne sente intiero il prezzo e il beneficio. Ma ora che le nostre libertà, serbate per otto anni incolumi per la lealtà dell'ottimo dei Re dagli attacchi dei loro nemici, sono state ammesse a far parte del giure Europeo, ora che l'italiano tricolore Vessillo sventolò vittorioso, portato dai nostri prodi soldati accanto alle bandiere delle due più grandi Nazioni del mondo, la festa dello STATUTO desterà negli animi vostri sentimenti al tutto nuovi di ammirazione ...”*

Il 7 maggio 1859 *“Il Diario Savonese”* pubblica il proclama del Sindaco Ponzzone: *“Nella prossima Domenica, 9 andante mese, ricorre il decimo anniversario della politica nostra rigenerazione. CONCITTADINI !...si manifesti la parte vivissima che noi prendiamo alla gioia Nazionale e nella sua celebrazione non vi potrà essere più consolante, più imponente spettacolo di un Popolo concorde nella pubblica esultanza...”*

Giovanni Solari, su *“Il Saggiatore”* del 12 maggio 1857, scrive che *“i giornali radicali e retrivi di Genova, narrando come i genovesi non hanno punto voluto aiutare i preti a cantare il Te Deum nel giorno che si festeggiava lo Statuto e altre storie simili, concordano al postutto in ciò: che i Genovesi dello Statuto ne hanno le tasche piene e non vogliono più saperne..”*; il commento del Solari è graffiante: *“Se Genova è scontenta del modo di governare dei regi Commissari veda di distinguere tra i principi e uomini, tra istituzioni e governanti. Se i governanti sono indegni non è detto che lo siano le istituzioni”*.

Sempre Giovanni Solari, su la *“Gazzetta di Savona”*, il 2 giugno 1865, riporta il ricco programma dei festeggiamenti: **PROGRAMMA DELLE FESTE**: 1) rivista della Guardia Nazionale, del Regio Liceo e della Truppa alle ore 9. 2) Distribuzione della medaglia commemorativa delle guerre per l'Indipendenza ed Unità d'Italia. 3) Distribuzione di pane ai poveri. 4) Divertimento della Biga nel porto, alle ore 6 pomeridiane 5) Illuminazione del porto e degli edifizii comunali alla sera, con invito ai cittadini d'illuminare in segno di festa le loro abitazioni. 6) Sinfonie musicali della Banda Civica nel porto a bordo d'un naviglio al pomeriggio e alla sera. 7) Sul Terrazzo presso il passeggio del Molo la musica del Primo Reggimento, gentilmente offerta dal Signor Comandante del porto, allieterà essa pure la Festa con scelti pezzi..”

Savona solidale con le *“Città consorelle”*

“Gazzetta di Savona” 29 agosto 1865: **Ancona è funestata da una gravissima epidemia di colera**. I savonesi aprono una sottoscrizione *“a favore delle povere famiglie delle vittime del Cholera”*. Vengono raccolte Lire 1611,85. La Giunta Municipale *“considerando che non poche sventure sono malauguratamente per causa dello stesso morbo accadute in San Severo, deliberava che le dette Lire 1611,85 fossero in totale destinate per Ancona e che la Cassa Civica elargisse Lire 400 per i poveri di San Severo.”*

Il 21 settembre 1868, **una grave inondazione provoca disastri nella città di Parma**. Savona invia Lire 144,40 in aiuto dei danneggiati. La *“Gazzetta di Savona”*, il 5 dicembre, pubblica il ringraziamento del Sindaco di Parma al Sindaco Corsi.

La *“Gazzetta di Savona”*, l'8 gennaio 1870 informa che è stata aperta **una sottoscrizione a favore degli alluvionati di Pisa**. Promotrice della sottoscrizione è la Società Operaia Savonese.

La *“Gazzetta di Savona”*, l'11 maggio 1872, dopo la **devastante eruzione del Vesuvio**, così scrive in prima pagina: *“L'eruzione del Vesuvio, che tanto ha commosso e danneggiato nei*

passati giorni le popolazioni dei paesi circostanti a Napoli è finalmente cessata... Però non viene meno per questo il dovere delle altre popolazioni di soccorrere con l'obolo della carità cittadina le vittime di quel terribile disastro." Molti Municipi hanno già iniziato il concorso di solidarietà ma "nella nostra Savona ancora non si è levato alcuno per mostrare che presso di noi la carità cittadina non è un vano nome, ma bensì un forte sentimento che ha profonde radici nel cuore della Cittadinanza Savonese. E perciò che crediamo esprimere il pensiero di molti pregando il nostro Municipio a fissare una somma, qualunque essa sia, a beneficio dei danneggiati del Vesuvio, onde non paia che Savona è insensibile alle sventure delle città consorelle tanto più che essa, 15 anni or sono, nel disastro che colpì Lavagnola (esondazione del Letimbro del 19 agosto 1858), ebbe a ricevere anche i soccorsi dei nostri fratelli dell'Italia Meridionale. In epoca nella quale tanto l'uomo si affatica a costituire società di mutuo soccorso fra individuo e individuo, perché non fa nulla per affermare coi fatti, e colla carità reciproca il mutuo e la fratellanza che devono esistere fra tutti i Paesi d'Italia?"

I Savonesi alle urne !!!

La "Gazzetta di Savona" il 9 marzo 1867, alla vigilia delle elezioni politiche, scrive in prima pagina: *"Savonesi ! Domani è il giorno in cui ogni Elettore che voglia far atto di buon Cittadino italiano, deve accostarsi all'urna elettorale. E' questo uno dei primari diritti che ci accorda lo Statuto....Che addiverrebbe delle nostre guarentigie civili se la maggioranza dei Cittadini si facesse dominare dall'ignavia e dall'apatia alla vita politica?"*

Nel 1867 i candidati al Parlamento sono tre: il Cav. Agostino Ricci colonnello di Stato Maggiore, il Commendatore Federico Pescetto Tenente Generale, già Deputato nell'ultima legislatura, l'Avvocato Giuseppe Carcassi di Genova.

Scrivono la Gazzetta: *"Nella sfera di semplici Cronisti non vi additiamo l'uno piuttosto che l'altro. Voi conoscete l'ingegno, l'onestà, il patriottismo di ciascuno di essi. Date il vostro suffragio a Colui che a vostro parere reputate possa maggiormente operare per il bene di Savona e dell'Italia. Bando alle consorterie di private viste e di fini interessati – bando alle professioni religiose – La Religione non ha che per nulla con la Politica e per sventura tra noi si fa troppo impasto dell'una con l'altra. L'Italia è fatta politicamente ma non civilmente. Un consesso di prescelti Deputati può dare all'Italia quello che ancora le manca."*

Le elezioni del 1867 porteranno alla conferma di Federico Pescetto che verrà nominato Ministro della Marina con l'interim degli Affari Esteri durante il Governo Rattazzi.

All'epoca i seggi elettorali sono tre: Oratorio dei Santi Pietro e Caterina per i savonesi dall'A alla G, Oratorio della SS. Trinità per i savonesi dalla I alla Z, la Cappella Sistina per gli elettori delle Albissole, Ellera, Quiliano e Vado.

Alle elezioni politiche del novembre 1870 Federico Pescetto, dopo una campagna elettorale infuocata e piena di "colpi bassi" sarà sconfitto da Paolo Boselli, sostenuto dalla potente corrente clericale.

La "Gazzetta di Savona", il 30 novembre 1870, deplora la sconfitta di Pescetto: *"Sì, lo diciamo con pena, ma ci toccò di leggere sulle cantonate uno scritto a stampa, affisso poche ore prima della votazione, nel quale, tacendosi perfidamente dei due milioni dal Pescetto strappati, con il voto del Parlamento, al Ministro Sella, che già avevali depennati a danno del nostro Porto, si osa far carico al medesimo di non averci potuto riportare a capo luogo di Provincia, soppresso durante la deputazione del suo predecessore..."* Il giornale deplora inoltre l'azione di coloro che *"organizzarono la guerra alla sua rielezione, con una ibrida alleanza formata tra la prepotenza e l'ignoranza, complicando quest'ultima mediante religiosi scrupoli sollevati contro l'ortodossia di Pescetto, da un Clero più devoto che sapiente..."*

Il 19 marzo 1871, "Il Cittadino", al suo primo anno di vita, ritorna sull'argomento e pubblica una lettera firmata da 459 persone, in cui *"si protesta contro il broglio, la corruzione e il crimine adoperati dal regio governo per combattere l'elezione dell'integerrimo cittadino, colpevole di non prostituire la coscienza al libito de' potenti, non sai se più tristi o imbecilli..."*

Alle elezioni politiche del 1874 Federico Pescetto si ricandida, appoggiato dalla corrente liberale. Il suo avversario è Paolo Boselli. Scrive "Il Cittadino" il 4 novembre: *"ma al Boselli resta la protezione del governo cui ora si è anche aggiunta quella del clero per la naturale intimità che nel pericolo di liberali elezioni non può fare a meno di passare tra consorti e clericali: è interesse di costoro di avere alla Camera uno che la gratitudine selliana tiene legato all'esercito del Vaticano... Il Boselli si ricordi che non fece altro che raccogliere gli onori che di diritto sono nella miglior parte dovuti al suo antecessore."*

La spunterà Paolo Boselli, che nelle successive elezioni, sarà riconfermato, per il collegio savonese, sino al 1897.

I Savonesi salgono in carrozza !!!

La ferrovia Savona Voltri è stata inaugurata da pochi giorni e i savonesi, alla Domenica, fremono dalla voglia di fare una gita in treno. La stazione è poco più di una baracca in legno e la confusione è grande.

Scrivono la "Gazzetta di Savona" il 5 giugno 1868: *"Domenica scorsa, alla partenza delle 3,50 pom. era tale il numero di passeggeri che accadeva una non piccola confusione. Molti che volevano il biglietto di 2.a classe furono obbligati ad accettarlo di 3.a e quelli che lo avevano preso di 3.a furono, alla fine, fatti entrare nei vagoni della 1.a classe. Aggiungeremo quindi che il locale per la distribuzione dei biglietti è grandemente angusto, non potendosi prendere il biglietto che a furia di spingere, di urti e di altre giuste mormorazioni. Manca il personale sufficiente per il servizio; si vorrebbero vedere tutti gli inservienti nella loro divisa, mentre alcuno di essi percorre su e giù lungo i vagoni in maniche di camicia rivoltate sul braccio. All'ora della partenza dovrebbero dare il segnale col suono di una campanella, e non col grido di ..va avanti ohe !"*

Simili inconvenienti dovrebbero essere sollecitamente riparati, altrimenti si rinnoveranno ogni Domenica; perciò ne facciamo cenno alla Direzione delle Ferrovie Romane a Firenze, per gli opportuni provvedimenti."

Savona e il "nuovo Spedale"

Nel 1854, l'Ospedale San Paolo, il più grande del Regno Sabauda, non è ancora in funzione.

Il Saggiatore, il 7 luglio così recrimina: *"Il dì 4 giugno 1847 si ponevano in questa nostra Città le fondamenta di un nosocomio che per vastità di sale, per bellezza di ornamenti, per isquisita architettura, per tutte d'ogni guisa comodità richieste all'opera santa alla quale veniva destinato, sarebbe stato, diceano, monumento degnissimo ai nipoti della nostra pietà. Nel mese di marzo dell'anno 1852 la fabbrica n'era compiuta. E il savonese popolo traeva ad ammirare le marmoree scalee per le quali si sale al centro del grande edificio onde si dipartono le lunghe braccia d'una vasta crociera, le grandiose sale comuni preparate agli infermi d'ordinari morbi, le acconcie camere riserbate ai feriti, alle partorienti, ad altri malati di straordinarie ragioni di infermità...e l'aspettazione era vinta dalla realtà. Corre l'anno 1854. E le sale del grandioso Spedale sono tuttavia deserte! E gli infermi ancora là giacciono dove, che che ne costi, si disse un tempo, l'umanità, la dignità di noi stessi non ci consente di lasciarli..."*

Nel febbraio 1856 qualche cosa si muove e "Il Saggiatore", ironicamente, annuncia: *"Assai ci piacque il vedere che il Municipio abbia fatto scrivere sulla fronte del nostro Nosocomio le parole che chiariscono a quanti le leggeranno l'uso a cui quella grande mole è per servire; che sono queste: Ospedale Civico di San Paolo; imperocchè di ciò togliamo speranza che presto sia per essere in quella acconcia sede l'Ospedale, e intendiamo dire i malati."*

E infine, sempre Il Saggiatore, il 21 aprile 1857: *"Pare che si pensi seriamente di trasportare i malati al nuovo Spedale. Desideriamo che al buon pensiero risponda presto l'effetto."*

E infatti l'Ospedale verrà inaugurato ufficialmente dal dott. Francesco Zunini, il 14 Ottobre 1857.

Una stretta di mano al “giovinetto Ricci”

La Gazzetta di Savona, il 9 giugno 1867, riporta questa notizia: *“Sabato scorso, verso le 3 e 1/2 pomeridiane, mentre il **giovinetto Angelo Ricci** dell'età di 11 anni, se ne andava a scuola colla sua tasca di libri in ispalla vede, alla punta del porto, cascar in mare un fanciullo di 5 anni e scomparire. A tal vista il giovinetto Ricci vestito e colla tasca dei libri in spalla si lancia nell'acqua per salvare il fanciullo che trovavasi sul fondo del porto. Con inauditi sforzi riesce a trarlo a fior d'acqua, essendo però impacciato dagli abiti non gli era facile il trarlo fuori. Che fa intanto il Ricci? Fa arrampicare il bimbo a' pali infissi nel muro del porto, ed in quel mentre arriva una guardia doganale, e così il fanciullo fu salvo. Anni or sono leggemmo su un giornale francese che ad un certo giovinetto di 12 anni, certo Beniamino Core, fu dal governo francese decretata una medaglia d'oro di prima classe per aver salvato la vita a un suo compagno che annegava. Inoltre il governo francese volle che tale onorificenza fosse data al coraggioso giovane in pubblica Scuola. Cosa farà il nostro Governo, quando sarà fatto consapevole dell'atto coraggioso del giovinetto Ricci? Preghiamo il capo del Consiglio Municipale, che cotanto ha a cuore l'interesse e l'onore dei suoi amministrati, a voler fare i debiti incumbenti presso chi di dovere... Noi intanto al giovinetto Ricci, che dopo aver fatto sì bell'atto piangeva per tema che suo padre lo sgridasse d'aver guastato i libri e gli abiti, diamo una stretta di mano da amici e gli diciamo di cuore: Bravo, generoso giovane, il padre andrà superbo di avere un figlio così coraggioso!”*

Savona si fa bella !!!

L'art. 31 del Regolamento d'Ornato, approvato con Regio Decreto, impone *“a tutti i proprietari di case, i cui prospetti sulle pubbliche vie fossero in istato rustico o indecente, di intonacare la facciata e darvi una tinta almeno”*. La Gazzetta di Savona, il 19 giugno 1867, riferisce che però: *“molte sono già le case restaurate e imbiancate giusto il disposto del regolamento d'ornato pubblico, ma ve ne sono ancora molte e specialmente nella via Fossavaria e via Pia, ove con perentori avvisi si dovrebbero invitare i signori proprietari ad ottemperare al regolamento suddetto; tra questi vi è anche qualche barone o marchese di Genova; la legge è uguale per tutti....Protestiamo poi contro certi signori proprietari che contra il regolamento suddetto, danno parecchie tinte alle case, per distinguerne la proprietà, e contro certi bottegai i quali, credendo di abbellire, danno un colore diverso da quello della casa sulle pareti esterne della bottega. Richiamiamo su ciò l'attenzione della Commissione d'ornato, la quale non deve assolutamente permettere tali arbitrarie sconvenienze.”*

La Carità savonese è donna !!!

Nel 1866 Savona raccoglie fondi in aiuto delle famiglie povere dei soldati in guerra.

Il Vescovo, i Parroci e tanti comitati cittadini si mobilitano, ma cosa si può fare per aumentare la raccolta? Il Redattore della “Gazzetta di Savona”, che si firma L.A., il 18 maggio 1866, trova la soluzione !!!: “Noi non siamo di parere che la donna s'occupi di politica, ma quando trattasi di opera filantropica, vorremmo che la donna, la quale da natura sortì un cuore tenero e compassionevole, figurasse in prima linea. Perciò manifestiamo qui un nostro pensiero che speriamo si realizzerà: oltre al Comitato del Municipio siavi ancora un altro Comitato di gentili Signore- E chi di voi miei lettori vorrà o potrà negare un obolo per causa così santa, se lo vi si chiederà da gentile signorina? Né tu, o lettore, né io. Perciò una stretta alla borsa, e così si spargerà una lagrima in meno !.”

Savonesi tutto arrosto ... e niente fumo !!!

Nel 1870 si inizia la costruzione del nuovo Asilo Infantile, destinato ad ospitare inoltre la Scuola di Arti e mestieri per Adulti. La costruzione è a totale carico dei cittadini. La “Gazzetta di Savona”, il 20 agosto, comunica:

"Riceviamo un lungo scritto, o meglio una critica alla Commissione per la costruzione del nuovo asilo d'Infanzia, perché, pare, che la facciata dell'edificio cominci con auspici di troppo lusso. Senza riportare quello scritto, accenniamo soltanto l'argomento a chi spetta, perché si tenga conto di queste osservazioni del pubblico, alle cui elargizioni si deve l'edificio, e si faccia più calcolo di ciò che può essere utile anziché di quello che è bello, trattandosi di un istituto cui scopo precipuo è di raccogliere il maggior numero di bambini, anziché spender denaro in sontuosi abbellimenti."

Savonesi, spettatori esigenti !!!

Mercoledì 2 febbraio 1865, al Teatro Chiabrera, va in scena l'opera Crispino e la Comare. Il pubblico non gradisce ma, bene o male, si arriva alla fine dell'opera. Il Prof. Saverio Bonfigli, nel Supplemento al n. 10 della "Gazzetta di Savona", in qualità di spettatore, riporta ciò che avviene la sera successiva: *"La sera seguente non si voleva dal Pubblico la ripetizione della stessa Opera che aveva sortita una sì cattiva accoglienza; ma tuttavia si decise da chi spetta che si ripettesse, aggiungendo però al Cartello di Avviso, una preghiera per parte dell'Impresa, al Pubblico, affinché si contentasse; che al più presto possibile avrebbe provveduto al miglioramento dello spettacolo.*

Prima che l'Opera cominciasse, il Pubblico accalcato nella platea, dava di già i più manifesti segni di disapprovazione e malcontento. Giunge l'ora di cominciare. Si alza il sipario, ed un frastuono tale di grida, di fischi e di urli si alzò all'istante da non potersi ridire. Ciò non ostante si diè principio alla Musica, la quale dopo non molto, dovette cessare e si calò il sipario. Continuava lo strepito. Comparve sul palco il solito araldo per proporre qualche conciliazione. Impossibile che potesse parlare e ritirossi. Passò altro spazio di tempo. Ritornò il medesimo, per la seconda volta, e dovette tornarsene, come la prima, colle pive nel sacco. Finalmente, dopo altro periodo di tempo, comparve sul Palco il Delegato di Pubblica Sicurezza, rivestito della sciarpa tricolore: diresse alcune parole, che furono tosto soffocate da urli e fischi, e non ebbe miglior successo dell'altro.

Si provò ad abbonacciare il popolo, facendo eseguire il Balletto, ma poco dopo anche ai ballerini si arrestarono le gambe, e calossi il sipario. Dopo lungo aspettare, si annunziò dal palco scenico, che l'Impresario avrebbe cambiato i due Cantanti, che non soddisfacevano, dichiarando la fine dello spettacolo. Allora molti uscirono dalla Platea, fermandosi nel vestibolo e reclamando la restituzione delle Cartelle. Era un andirivieni perenne di gente, d'impiegati, di Autorità; un consigliare, uno sconsigliare continuo. Il popolo fermo come uno scoglio, non sgombrava dal vestibolo." Si richiede l'intervento della forza pubblica. Arrivano 50 uomini comandati da un Ufficiale e, a fatica, si fanno uscire tutti i presenti. Ma "un quarto d'ora dopo chiuse le porte, il popolo che fas o nefas voleva che si restituisse il danaro del biglietto, si sfogò lanciando sassate alle invetriate sovrastanti le porte, per due volte." Soltanto l'intervento della truppa, baionetta in canna, riesce a fatica, a disperdere i dimostranti e a riportare la calma.

Le proteste hanno il loro effetto: la Gazzetta di Savona, il 7 febbraio, comunica che: *"Sappiamo che quanto prima si riaprirà il Teatro, e che dopo la solenne burrasca del 2 del corrente mese, l'Impresario si propone di rimettersi l'onore regalandoci l'Opera LA SONNANBULA, la quale, da quanto anticipatamente sentiamo, avrà accoglienza ben diversa da quella che si ebbe CRISPINO E LA COMARE."*

Savona e l'ex Fortezza

"Il Cittadino", il 1 ottobre 1880, in prima pagina, informa che si pensa a trasferire in altro punto del territorio comunale il reclusorio militare, che ha sede nella fortezza, e la cessione della stessa al Municipio che *"potrebbe così operarne la demolizione spianando, dopo più di tre secoli e mezzo di esistenza, quella vasta e pesante mole, che mentre ricorda ai cittadini tristi tempi di*

fraterne discordie e prepotenze, ingombra inutilmente la miglior parte dei terreni a mezzogiorno dell'abitato, sui quali sorgeva l'antica Savona." La questione pende tra il Governo e il Municipio. "Vogliamo sperare che l'Amministrazione medesima sappia fare suo prò d'un concetto che non è nuovo al pubblico e alle colonne de Il Cittadino, secondando le buone disposizioni del Governo....L'avvenire di Savona è, a nostro giudizio tutto industriale e commerciale: ogni altro indirizzo che si volesse dare a tali forze sarebbe errore gravissimo....Ora è un fatto che per i bisogni industriali i terreni disponibili non sono molti e sarebbe preziosa l'area occupata dalla fortezza. A levante di questa il municipio non ha un palmo di terreno da poter utilizzare ad eccezione della Piazza d'Armi, che vorremmo volentieri stabilita in altro sito più adatto; a ponente tutta l'estensione del terreno sino al Letimbro è già impegnata o sta per impegnarsi.....Ci auguriamo che la quistione venga studiata e risolta al più presto con quella grandezza di vedute che può suggerire l'amore e l'interesse della nostra Savona."

Il 15 ottobre "Il Cittadino" riporta che "Il Consiglio comunale si occuperà tra poco dell'idea del progetto di trasloco del reclusorio militare in altra località del comune e della conseguente cessione dell'ex fortezza al municipio per la sua demolizione." e polemizza con "La Liguria Occidentale" che "dà la cosa come già bell'è spacciata perché si tratta di eseguire lavori ammontanti a oltre Lire 200.000 e nella considerazione anche che, col tempo, la fortezza avrebbe a sparire."

I Savonesi prendono a sassate "il boja"

Il 25 ottobre 1854, due giovani soldati condannati a morte "subiscono il rigore della legge". Nei giorni precedenti all'esecuzione, il Sindaco Paolo Assereto fatica non poco a trovare operai per l'esecuzione del patibolo. Ci riesce soltanto con "l'eccezionale retribuzione di Lire 200".

Giovanni Solari, contrario alla pena di morte, su "Il Saggiatore" del 27 ottobre così commenta l'avvenimento:

"... Il popolo, diremo più vero la plebe, trasse in folla all'orrendo spettacolo. I buoni erano nelle chiese a piangere e a pregare: sì, non solo a piangere, ma a singhiozzar forte. La stessa plebe che prese parte colla sua presenza al supplizio, finito quello, se la prese col boja e gli altri esecutori, e accompagnò coi fischi, cogli urli, con le sassate questi, tra tutte le creature umane infelicissimi, fino alle prigioni, a mala pena protetti dalla birreria ..."

Lorenza Marchese
Associazione Culturale "Renzo Aiolfi" di Savona